

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#74 FEBBRAIO 2018

TUTTOmercatoWEB.com



SPECIALE CALCIOMERCATO

INTERVISTA



5

INTERVISTA

FABRIZIO LUCCHESI

EX DIRIGENTE DI ROMA E FIORENTINA, ANALIZZA LA SESSIONE DI CALCIOMERCATO APPENA CONCLUSA



APPLE STORE

OGNI MESE IL TMWMAGAZINE SUL TUO IPAD A PORTATA DI MANO, SEMPRE CON TE



FACEBOOK

IL MAGAZINE DIVENTA SOCIAL SEMPRE AGGIORNATO SUGLI ULTIMI NUMERI



TWITTER

SEGUI L'HASTAG CONDIVIDI LE NEWS CON #TMWMAGAZINE

RUBRICHE



34

RMC SPORT NETWORK

CRISTIAN CHIVU

"NAPOLI PRONTO PER LO SCUDETTO. STUPITO DA DI FRANCESCO"



35

METEORE

ENEAS DE CAMARGO

TRA SAUDADE E IMPROBILI CALZAMAGLIE



37

SNAPSHOT

SEI STELLE D'EUROPA

IL QUADRO DELLE FORMAZIONI ITALIANE APPRODATE ALLA FASE A ELIMINAZIONE



44

RECENSIONE

NON SO PARLARE SOTTOVOCE

UNA VITA IN CONTROPIEDE (TRA PAROLE E PALLONE) DI ALDO AGROPPI

EDITORIALI

EDITORIALE I FANTASMI DEL PASSATO	3	CHIEVO VERONA UN GIACCHERINI PER RIPARTIRE	13	INTER NELLE MANI DI SPALLETTI	18	ROMA MUOVERSI TRA DIFFICILI EQUILIBRI	23	UDINESE SQUADRA CHE VINCE NON SI CAMBIA	27
ATALANTA BEATA GIOVENTÙ	9	CROTONE A VOLTE RITORNANO	14	JUVENTUS VITTORIA SENZA ACQUISTI	19	SAMPDORIA STATUS QUO	24	SERIE B DUE STRADE	30
BENEVENTO MOTO PERPETUO	10	FIORENTINA IN ATTIVO NONOSTANTE TUTTO	15	LAZIO NE BASTA UNO	20	SASSUOLO L'INASPETTATA REGINA DEL MERCATO	25	SERIE C SORPRESE E LAST MINUTE	31
BOLOGNA BILANCIO POSITIVO GRAZIE AL CASO	11	GENOA RIVOLUZIONE INTELLIGENTE	16	MILAN UN GENNAIO RIGIDO	21	SPAL VAGNA-MARKET	26		
CAGLIARI IL RITORNO DI HAN	12	HELLAS VERONA COSTO ZERO	17	NAPOLI TUTTO SBAGLIATO	22	TORINO NIENTE DI FATTO	27		

I fantasmi del passato



**Michele
CRISCITIELLO**
@Mcriscitiello



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa

Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica

Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze

Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile

Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale

Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione

Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato

Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitello

Fotografi

Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica

TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

Serviva un segnale, ma non è arrivato. E allora l'Inter si ritrova mestamente a fronteggiare i fantasmi di un passato che in casa nerazzurra sembravano appartenere a storie diverse, lontane dalla realtà targata Luciano Spalletti. Un progetto naufragato dietro alle promesse non mantenute spese con il tecnico di Certaldo per convincerlo non solo a salire sulla barca, ma anche a guidarla attraverso i mari tempestosi che l'avrebbero attesa. Mercato in tono minore in estate, praticamente nullo in inverno, nonostante il premio che la squadra si sarebbe meritata con il lavoro e risultati dei primi mesi di stagione. La gestione del sogno Pastore, esploso tra le mani di chi lo aveva predisposto e cullato per tutta la sessione invernale, è stata testimonianza eloquente della difficoltà che già all'interno delle stanze del potere, si ha nel percepire la presenza da parte della proprietà. Fiducia a parole al gruppo che tanto bene aveva fatto in autunno, accompagnata dal tentativo di rivoluzionarlo senza avere la certezza di poterlo fare. Insomma confusione, e se da un lato è vero che le idee di Sabatini ed i suoi tentativi di risolle- vare le sorti del gruppo sono state encomiabili, dall'altro va sottolineato come una testimonianza tangibile di attaccamento da parte dell'ormai famigerato Gruppo Suning sarebbe stato bene accetto. Spalletti è bravo, bravissimo, ma per riuscire nell'impresa dovrà essere ancora di più: un fenomeno.

foto Daniele Mascolo/PhotoViews





**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.



Gaetano
MOCCIARO
@gaemocc



INTERVISTA

POCHI SOLDI MA SPESI BENE

Fabrizio
Lucchesi,
ex dirigente
di Roma e
Fiorentina,
analizza la
sessione di
calciomercato
appena
conclusa

foto Federico Gaetano



Un mercato povero come non mai in Italia. La Serie A, per soldi spesi, ha chiuso gennaio al nono posto, dietro persino al campionato argentino e alla seconda divisione inglese. Crisi economica e fair play finanziario le motivazioni principali di tale immobilismo. **Fabrizio Lucchesi**, direttore che opera da oltre vent'anni, commenta l'ultima finestra di mercato in esclusiva per *TMW Magazine*:

Fabrizio Lucchesi, guardiamo subito i dati: in Serie A sono stati spesi meno di 28 milioni. Persino in Argentina e Brasile hanno fatto meglio.

“Dati che confermano un mercato povero a livello di operazioni fatte e di finanza. Una tendenza che si nota spesso in Italia a gennaio, anche se negli ultimi anni qualche operazione in più c'era stata e qualche botto sinceramente era stato fatto. Quest'anno è stato caratterizzato da poche operazioni, molte di scambio e con l'inserimento di giocatori di profilo medio-basso. Certamente la situazione finanziaria generale delle società è alla ricerca di operazioni funzionali al completamento di una rosa, di supporto. E niente più”.

Questo trend proseguirà anche in estate?

“Sì, anche se penso che l'importante è come i soldi vengano spesi e in questo senso leggo il bicchiere mezzo pieno. Non spendiamo tanto per spendere, vedo una logica senza dubbio mirata”.

foto Federico Gaetano

Molto importante ai fini del mercato il fair play finanziario che ha bloccato di fatto alcune società. Mino Raiola a riguardo ha puntato il dito contro la UEFA.

“Il Fair Play Finanziario è un sistema necessario e come tutti i mali necessari però va tarato un po'. Questo sistema si è reso necessario per calmierare e per dare una logica, ma l'attuale impostazione va aggiustata perché evidenza delle falle e quando poi uno vuole aggirare le regole ci riesce”.

Senza contare che ogni Paese ha le sue leggi e in Italia, per esempio, non è facile costruire stadi di proprietà.

“E proprio per questo dico che il FPF va tarato, riorganizzato, tenendo conto delle necessità dei vari mercati perché in ogni Paese ci sono situazioni diverse”.

Napoli senza colpi per colpa delle tempistiche

Veniamo alle operazioni fatte. Sorpreso per l'immobilismo del Napoli?

“Stava prendendo un buon giocatore come Politano, ma a una cifra alta. Il Napoli di solito di pone un obiettivo e un limite di spesa, cambiando difficilmente

il modus operandi. Ora si sono sbilanciati perché avevano bisogno, anche se poi i tempi tecnici hanno impedito che l'affare si perfezionasse”.

Roma in fase di riprogrammazione. Tutto dipende dallo stadio

La Roma ha pensato a vendere. Come valuta l'operato di Monchi?

“Monchi è il terminale di una volontà aziendale. Vista dall'esterno sembra che la Roma stia attraversando una fase di riprogrammazione per fare cassa. Io credo che sia in una posizione di stallo dove si cerca di capire cosa fare dello stadio o meno”.

La Juventus è più avanti di tutti e può programmare con calma il futuro.

“Alla Juve sono i più bravi in questo momento. Si sono mossi bene, da anni portano avanti una politica dei migliori giovani. Li prendono quando non sono ancora consacrati, al prezzo giusto e fanno plusvalenza. Per me la Juve è favorita per rivincere il campionato, anche se il Napoli è cresciuto molto”.

A proposito di giovani la Juventus ha perso l'asta col Monaco per Pellegrini. Una situazione che riporta indietro col tempo quando i bianconeri persero

Verratti

“Quando ero a Pescara ho parlato di Verratti con tutte le grandi squadre d'Italia. Nessuno era convinto che diventasse quello che è diventato. L'operazione Paris Saint-Germain diciamo che fu fuori misura per il mercato italiano. Ricordo che le italiane erano disposte a puntare su di lui, ma con riserva. Quella fu la differenza”.

Pellegrini? Io per poco di più presi Batistuta alla Roma

C'è il rischio di rimpiangere Pellegrini?

“Pellegrini è andato via per tanti soldi: 25 milioni sono i vecchi 50 miliardi di lire. Presi Batistuta per 70 miliardi, per fare un esempio. Certamente si parla del giovane più importante del calcio italiano e probabilmente il centravanti della Nazionale dei prossimi 10-15 anni. La Juventus ha deciso di non andare oltre una certa cifra per una questione morale”.

foto Antonello Sammarco/Image Sport





Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

ESCLUSIVA
STEFANO SENSI
"SOGNO
CHAMPIONSE
MONDIALE"

Beata gioventù



**Andrea
LOSAPIO**

@Losapiotmw

Rosa sfoltita e consueto lavoro sui giovani per la Dea

C'era poco e niente da fare, poco e niente è stato fatto. L'Atalanta ha deciso di sfoltire una rosa kilomtrica, dando ascolto al proprio tecnico **Gian Piero Gasperini**, cedendo – anche bene, in alcune occasioni – chi non rientrava più nei piani tecnici. O chi voleva giocare di più, come **Jasmin Kurtic**, passato alla SPAL per una cifra intorno ai cinque milioni di euro tra prestito e obbligo di riscatto. Di questa schiera fa parte anche Boukary Dramé, passato a titolo definitivo a Ferrara, ma con un contratto in scadenza fra sei mesi. Omaggiato dai tifosi, l'ex Chievo Verona aveva perso definitivamente il posto dopo l'infortunio di oltre un anno fa, con l'ascesa inarrestabile di Spinazzola che gli aveva eliminato il posto nella lista dei venticinque impiegabili in A.

Altra situazione quella di **Luca Vido**, chiuso da **Andrea Petagna** e **Andreas Cornelius**, oltre che da **Josip Ilicic** quando inserito come centravanti. L'ex Milan è ritornato al Cittadella – dove ha timbrato subito il cartellino, alla prima presenza – per continuare il percorso di crescita e tornare a Bergamo per giocarsi un posto da titolare nella prossima stagione. Non sarà semplicissimo, ma va detto che Vido non ha ancora concluso un'annata completa tra i professionisti.

Al contrario, **Riccardo Orsolini** è stato uno dei profili più ricercati da quasi tutte le squadre di

media classifica. Il Sassuolo ci ha provato più volte, cercando di trovare tramite la Juventus la giusta chiave di volta. Il Crotone ha timidamente sondato il volere dell'Atalanta, senza trovare una risposta soddisfacente, così come Genoa e Cagliari, non sufficientemente convinte per vibrare un colpo decisivo. Insomma, alla fine l'ha spuntata il Bologna, parlando direttamente con la Juventus e trovando un accordo con il procuratore di Orsolini. Una brutta perdita? Chissà, perché in rampa di lancio c'è Musa Barrow, classe 1999, una miriade di gol in Primavera in questa stagione dove giocava da attaccante centrale. La realtà è che il numero 99 può anche svariare sul fronte dell'attacco, come esterno, perfetto rimpiazzo per Gomez o Ilicic. Lui, Bastoni e Melegoni sono stati aggregati alla Prima Squadra come risposta ai tanti addii – qualcuno anche titolato – e la necessità di crescere ulteriormente i prodotti del settore giovanile. Infine **Bryan Cabezas**, finito all'Avellino dopo una sorta di spy story con l'Indipendente di Avellaneda che, a un certo punto, lo aveva scippato proprio ai campani. Affare non concretizzato e prima esperienza in B per l'ecuadoregno.

E in entrata? Poco, appunto, con **Luca Rizzo** – dal Bologna, via SPAL – che rappresenta un'alternativa e un ottimo jolly dalla cintola in su. E poi Federico Mattiello, difensore di fascia che si sta ben disimpegnando proprio in biancoazzurro, pur in prestito dalla Juventus. Sarà lui l'erede di Spinazzola, per un affare da circa 5 milioni di euro. Al netto degli infortuni, uno dei migliori prospetti del calcio italiano.

**CABEZAS ALL'AVELLINO AL TERMINE
DI UNA VERA SPY STORY**

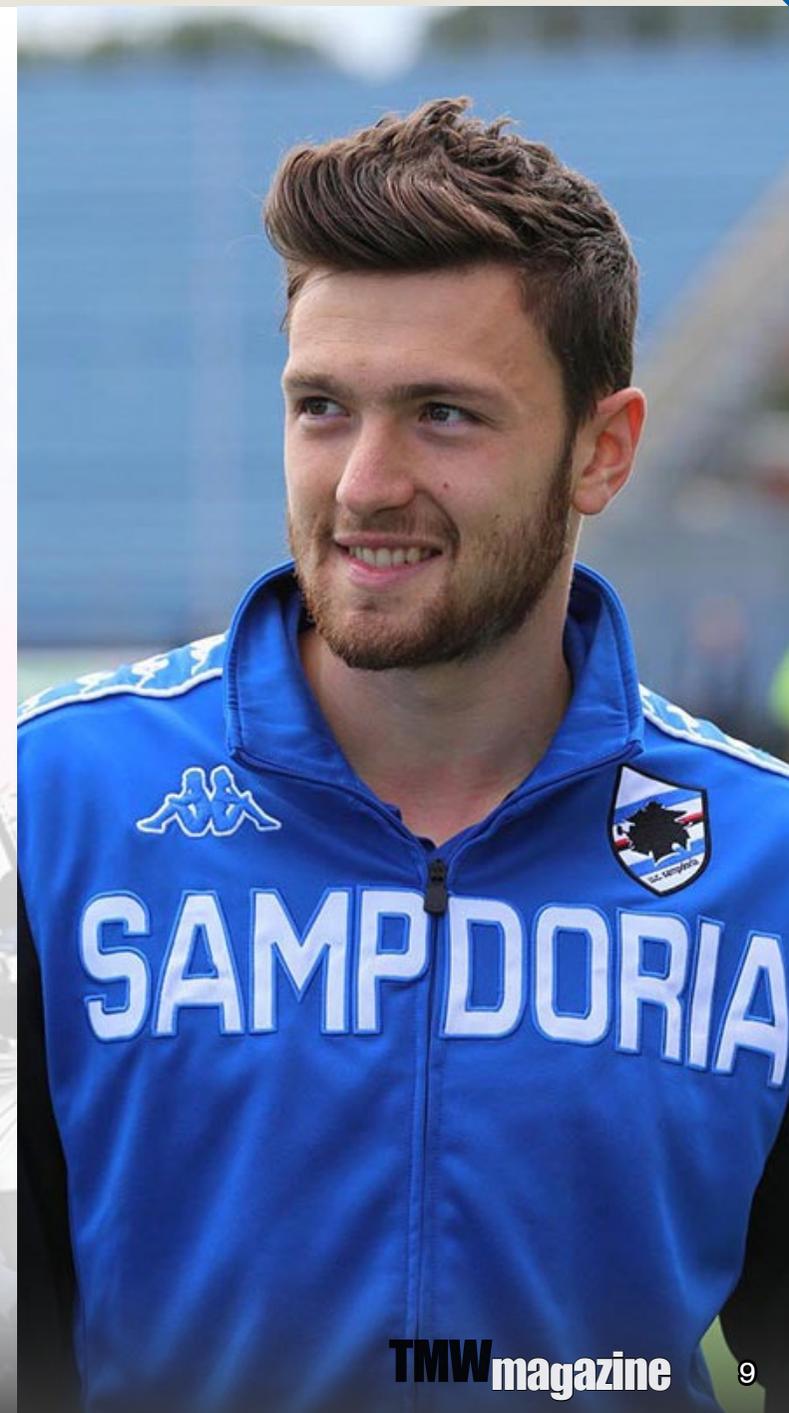


foto Federico De Luca

Moto perpetua



Marco
FRATTINO

@MFrattino

Il Benevento ultimo in classifica è stato fra i più attivi sul mercato

Otto volti nuovi, per una rivoluzione che ha come obiettivo quello di restare in Serie A. Non sarà affatto semplice, per il Benevento, ma il patron **Oreste Vigorito** non ha voluto lasciare nulla al caso e ha tenuto fede alle promesse fatte nella prima parte di stagione. Via chi non era più ritenuto utile alla causa, dentro i calciatori col profilo adatto a compiere l'impresa. E allora ecco che il tecnico **Roberto De Zerbi** ha avuto rinforzi in tutti i settori del campo, a partire dal ruolo di portiere dove è arrivato l'espertissimo **Christian Puggioni** dalla Sampdoria. Trentasette anni e non sentirli, per l'estremo difensore ex Chievo che ha salutato con le lacrime agli occhi la piazza ligure, ma ancora tanta voglia di giocare tra i pali dei sanniti. Novità anche in difesa, dove il centrale **Jean-Claude Billong** ha già conquistato un posto da titolare. Reduce dall'esperienza al Maribor, il franco-camerunese ha avuto anche un'esperienza in Champions League: tra settembre e dicembre 2017, ha giocato contro il Liverpool ad Anfield Road e contro il Siviglia al Ramón Sánchez Pizjuan.

Ma non solo, perché De Zerbi ha accolto anche l'esterno sinistro **Alin Tosca** dal Betis, oltre lo svincolato Nii Nortey Ashong che è stato immediatamente ceduto in prestito allo Sliema Wanderers. Colpaccio, sia mediatico ma anche tecnico, quello legato a **Bacary Sagna**: l'ex terzino di Arsenal e Manchester City era senza contratto dallo scorso luglio. Adesso

il 35enne ex Nazionale francese dovrà dimostrare di valere ancora tanto, anche come elemento trainante per la squadra vista la sua enorme esperienza ad altissimi livelli. Rinforzo di tutto rispetto anche a centrocampo, dove la dirigenza ha convinto **Sandro** a tentare l'esperienza italiana. L'ex Tottenham arriva dall'Antalyaspor, ha ancora 28 anni e voglia di spaccare il mondo. Ma è l'attacco il reparto in cui il presidente Vigorito ha fatto i maggiori investimenti, con gli innesti di **Guilherme Costa Marques** (proveniente dal Legia Varsavia), **Filip Djuricic** dalla Samp e **Cheick Diabaté** dall'Osmanlispor.

Il Benevento, però, s'è rivelato molto attivo anche in uscita. Per un Puggioni nel Sannio, c'è **Vid Belec** che ha preso il suo posto tra le file doriane. Il portiere ha così salutato il Vigorito a pochi mesi dal suo arrivo: a Benevento lo scorso giugno perse la finale playoff tra i pali del Carpi, da settembre anche la possibilità di mettersi in mostra in A visti i 27 gol subiti in 13 apparizioni. Adesso, lo sloveno spera di riuscire a imporsi

nella massima categoria a Marassi. Ceduto al Carpi il giovane **Gianluca Di Chiara**, così come **Yussif Raman Chibsah** al Frosinone e **Mamadou Kanoute** alla Pro Vercelli. Trasferimenti, questi tre, chiusi con la formula del prestito. A

Malta, sempre allo Sliema Wanderers, è finito anche il portiere **Antonio Cotticelli**. Salutano definitivamente il Sannio Andrew Gravillon, ora al Pescara, e **Fabrizio Melara**, adesso alla Juve Stabia. Ceduti, a malincuore, anche due eroi della promozione: **Amato Ciciretti** e **George Puscas**, che tornano in cadetteria. Il classe

'93 era in scadenza e, da luglio, si aggregerà al Napoli ma nel frattempo è finito al Parma. L'attaccante classe '96, di proprietà dell'Inter e autore del gol decisivo nella finale playoff, è approdato al Novara.

**SAGNA E SANDRO I DUE UOMINI
COPERTINA DEL GENNAIO
GIALLOROSSO**



foto Federico De Luca

Bilancio positivo grazie al caso



Tommaso MASCHIO

Verdi e Dzemali ancora in rossoblù per scelte personali. Bene Orsolini, ma dietro manca qualcosa

Quello del Bologna è stato un mercato tutto sommato positivo anche se in alcuni casi a far pendere la bilancia a favore sono state più le decisioni personali che vere e proprie strategie. È il caso di **Simone Verdi** che ha deciso di rifiutare la corte del Napoli, e andare a giocarsi lo Scudetto, per finire il percorso intrapreso un anno e mezzo fa in Emilia e in questo modo ringraziare il Bologna per la fiducia manifestatagli. Una partenza probabilmente solo rimandata di qualche mese, ma che permette a Donadoni di non perdere il suo miglior giocatore. O quello relativo al ritorno di quel **Blerim Dzemali**, grande trasciatore della passata stagione prima di trasferirsi oltreoceano nell'altra squadra di proprietà della famiglia Saputo, che a gennaio ha deciso di tornare per stare più vicino al figlio dopo la rottura con la moglie Erjona. Lo svizzero si è presentato alla sua maniera con una rete all'esordio, quasi non fosse mai andato via da Bologna. Fra gli altri arrivi spicca il nome di **Riccardo Orsolini**, fra i migliori talenti della nuova generazione che a Bergamo ha faticato a trovare spazio complice un modulo poco adatto alle sue caratteristiche, un esterno offensivo che avrà subito il compito di sostituire Verdi (out per un mese) e mostrare di che pasta è fatto. Un'operazione intelligente visto che il giocatore arriva in prestito fino al 2019 e quindi avrà modo di crescere in rossoblù. Da valutare l'apporto che potrà dare invece **Nehuen Paz**, giovane centrale argentino, sempre che resti a Bologna visto che radiomercato lo dà prossimo al ritorno



in patria per giocare col Lanus fino all'estate, mentre **Simone Romagnoli** andrà ad allungare le rotazioni partendo come quarto centrale.

In uscita sono andati a cercare minuti e continuità le punte **Orji Okwoko**, in Serie B al Brescia, e **Bruno**

Petkovic, in Serie A all'Hellas Verona che nei primi sei mesi hanno mostrato qualcosa di interessante in rossoblù, soprattutto il primo, nonostante fossero chiusi da una concorrenza importante special-

mente coi rientri di Falletti e probabilmente Avenatti. Ha compiuto invece il percorso inverso a Dzemali l'altro centrocampista Saphir Taider che saluta l'Italia dopo una lunga militanza dopo essere finito dietro nelle scelte di Donadoni, mentre Domenico Maietta ha deciso di accettare l'offerta dell'Empoli in Serie B. Questa potrebbe rivelarsi una perdita importante a livello di spogliatoio perché l'ex veronese era uno dei leader più apprezzati della squadra.

Dicevamo mercato tutto sommato positivo anche se non mancano le spine. Serviva qualcosa per rinforzare le corsie difensive, che sono spesso state dei punti deboli nel corso della stagione. A sinistra in pratica c'è solo Masina, con Keità che non si è mai visto neanche per uno spezzone, mentre a destra sono in tre per una maglia, ma nessuno dà vere garanzie. In più Krafft è rimasto malvolentieri, mentre Torosidis fisicamente inizia ad accusare il peso dell'età e Mbaye continua a manifestare blackout difensivi. Un rinforzo, al netto anche di un'uscita, nel reparto sarebbe stato necessario, ma la società lo ha ritenuto opportuno non andando a sondare alcun esterno difensivo in questa sessione.

VENGO QUI MOLTO CARICO E DETERMINATO. CON DESTRO FAREMO GRANDI COSE

foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Il ritorno di Han



Tommaso
BONAN

La giovane punta nordcoreana è pronta a stupire ancora. Castan per l'esperienza

Quattro acquisti, un giocatore rientrato dal prestito e tre cessioni. Il mercato invernale del Cagliari si è articolato lungo tutto il mese di gennaio con una relativa tranquillità, salvo poi registrare una impennata vertiginosa che – nelle ultimissime ore precedenti la chiusura ufficiale – avrebbe potuto stravolgere in maniera netta la rosa di **Diego Lopez**. Invece, il clamoroso fallimento della cessione di **Diego Farias** al Sassuolo (una trattativa che coinvolgeva anche il Napoli e Politano), lascia in eredità al tecnico rossoblu una rosa tutto sommato invariata e anzi numericamente più ampia per cercare di ottenere una difficile salvezza. Partiamo dall'attacco, dove sono da evidenziare gli arrivi di **Damir Ceter**, colombiano classe 1992 proveniente dall'Independiente di Santa Fe e paragonato per mezzi fisici e tecnici al connazionale Duvan Zapata (tre milioni il costo), e di **Kwang-Song Han**. La punta nordcoreana, classe 1998, è rientrata dopo il prestito al Perugia, cui era stato ceduto a titolo temporaneo con opzione di riscatto e controriscatto. Una scelta che aveva lasciato perplessi molti tifosi, che ne avevano apprezzato le qualità prima nella scorsa stagione di Serie A (da febbraio in avanti) e poi durante il ritiro estivo. Il giocatore, dopo un avvio devastante

in B e dopo aver corte serrata della chiuderà dunque con la maglia del giocandosi il posto sei attaccanti in squadra: **Pedro**, Farias, S a u , Ceter e

respinto la Juventus, la stagione Cagliari con gli altri dra: **Joao** Pavoletti,

Giannetti (saltato il suo passaggio all'Entella in B). In difesa, d'altro canto gli uomini mercato del Cagliari hanno deciso di puntare su una scommessa e su una certezza. Quest'ultima porta il nome di **Leandro Castan**, trentunenne centrale prelevato in prestito dalla Roma con tanta esperienza nei piedi, ma soprattutto con molta voglia di rivalsa dopo l'ultima annata in chiaroscuro (andrà ad integrare il reparto aggiungendosi ai vari Ceppitelli, Pisacane, Andreolli e Romagna). La stessa esperienza che il terzino sinistro **Charalampos Lykogiannis** è pronto a fare dopo il suo acquisto dallo Sturm Graz (costo dell'operazione 500mila euro). Su di lui, come su Han e Fabrizio Caligara saranno puntati gli occhi in questo girone di ritorno. Ed è quello del centrocampista classe 2000 a rappresentare la vera e propria sorpresa, in un ruolo dove apparentemente non è stata riempita la casella di "vice Cigarini". Acquistato dalla Juventus a titolo definitivo, il giocatore ha firmato fino al 2020 (essendo ancora minorenne non può siglare, per regolamento, contratti della durata superiore ai due anni) e si giocherà il suo spazio in prima squadra nel corso dei prossimi mesi. E le cessioni? Esuberanti o assestamenti della rosa, come la partenza dell'attaccante Melchiorri al Carpi (in prestito oneroso), quella del difensore Capuano in direzione Crotone, ma soprattutto quella di **Gregory Van der Wiel**, la vera e propria delusione stagionale. Il primo olandese nella storia del Cagliari ha fatto le valigie per accasarsi dall'altra parte dell'Oceano, in Canada, all'Fc Toronto: in totale appena sei presenze e il non molto invidiabile titolo di peggior acquisto del mercato.



*CERCATO A LUNGO DALLA JUVENTUS,
KWANG-SONG HAN PUÒ ESSERE LA
SORPRESA*

foto Daniele Buffa/Image Sport

Un Giaccherini per ripartire


Lorenzo MARUCCI

@lorenzomarucci

Il jolly toscano saluta Napoli per cercare una nuova giovinezza a Verona

Tre acquisti per provare a risalire in classifica. Soprattutto uno, **Emanuele Giaccherini**, è stato per il Chievo il colpo a lungo cercato, inseguito e poi concluso all'ultimo giorno di mercato. I clivensi - che hanno ingaggiato l'ex Napoli in prestito - puntano forte sulla voglia di riscatto e di rivincita dell'esterno, che con **Maurizio Sarri** non ha praticamente mai avuto spazio. Resta da vedere quanto tempo occorrerà a Giaccherini per ritrovare il ritmo partita e la capacità di incidere. Il Chievo comunque con il giocatore aretino inserisce un'altra pedina d'esperienza che in questo campionato - più delicato per i veneti rispetto agli anni scorsi - può certamente far comodo. Peraltro Giaccherini è un autentico jolly visto che può essere utilizzato anche a centrocampo come ha già dimostrato nel corso della sua carriera. Nella sessione di mercato di gennaio comunque il Chievo ha cercato di guardare anche oltre il presente e ha piazzato un colpo per il futuro. Dal Rad Belgrado è arrivato il difensore centrale classe '97 **Strahinja Tanasijevic**. Da verificare invece se **Petar Micin** (classe '98, arriva dal Kukaricki e gioca come attaccante esterno) andrà a rinforzare la prima squadra o se verrà aggregato alla Primavera.

Non è stato un vero e proprio acquisto **Roberto Inglese** ma se si pensa che a novembre e dicembre sembrava molto probabile il suo trasferimento anticipato al Napoli adesso la sua permanenza è motivo di grande soddisfazione per i veneti. Per una squadra che non segna moltissimo poter contare anche su Inglese è un buon punto di ripartenza.

Il Chievo ha lavorato anche alle uscite: la più rumorosa è stata quella di **Nicolas Frey** che ha dovuto dire addio ai gialloblù dopo dieci anni e duecentoundici presenze. *“Non pensavo di meritare un trattamento simile da parte del Chievo - ha raccontato un deluso Frey - perché non potevo partecipare alle cene e non potevo allenarmi coi miei compagni. Sono stato messo fuori rosa e non potevo neanche entrare nello spogliatoio”*. È stato poi ceduto **Alejandro Rodriguez** all'Empoli, in prestito. Il Chievo lo aveva dirottato nella prima parte della stagione alla Salernitana dove in quattordici presenze ha realizzato

quattro reti. Ceduto in prestito al Carpi anche **Luca Garritano** che nella prima parte di stagione aveva collezionato solo undici presenze. È invece passato a titolo definitivo alla Pro Vercelli **Massimiliano Gatto**, centrocampista classe '95. Tra le possibili cessioni c'era anche quella del portiere **Andrea Seculin**, che sembrava destinato ad andare a giocare in Romania nell'Universitatea Craiova allenata da **Devis Mangia**. Poteva essere un'opportunità per provare a giocare con continuità, sia pure in un campionato inferiore.

Intoppi burocratici hanno di fatto complicato e poi reso impossibile questo trasferimento. Se fosse partito l'ex viola, al Chievo sarebbe arrivato Vid Belec dal Benevento (poi all'ultimo giorno lo sloveno si è invece trasferito alla Samp in sostituzione di Puggioni).

LA CONFERMA DI INGLESE
È COME UN NUOVO
ACQUISTO

foto Daniele Buffa/Image Sport

A volte ritornano



Ivan F.
CARDIA

@ivanfcardia

Ricci è la ciliegina sulla torta di mercato fatto di piccoli accorgimenti

Federico Ricci è senza grossi dubbi il volto copertina del mercato invernale del Crotonese. Una sessione improntata non tanto alla rivoluzione, quanto a piccoli accorgimenti, nelle dinamiche di una squadra che comunque, sia prima con **Davide Nicola** che adesso con **Walter Zenga**, ha tenuto un andamento in campionato abbastanza positivo. In effetti i pitagorici, nonostante qualche evidente limite tecnico, tra le squadre dichiaratamente impegnate nella corsa alla salvezza come unico obiettivo, sono stati i più convincenti. E anche i più coerenti: un gruppo non eccelso a livello di individualità, ma molto coeso. Senza picchi, ma con una buona media. Che non potrà contare su grandi vecchi come Borriello e Pazzini (volato nel frattempo al Levante), ma ha sempre avuto più chance rispetto a SPAL e Verona, per fare due esempi. La lezione del primo anno, in buona sostanza, è servita.

Per Ricci, tornando ai nomi di questo mercato, si tratta appunto di un ritorno al rossoblù. L'esterno offensivo scuola Roma era già stato fra i protagonisti della storica promozione in Serie A targata **Ivan Juric**. Poi ha perso un po' la strada: un anno e mezzo fra Sassuolo e Genoa, giocando davvero poco. Ora, Crotonese: conosce l'ambiente, magari non ritroverà tantissimi compagni della B, ma è apprezzato dal pubblico e dalla società, ha l'occasione di dimostrare che le proprie qualità non sono andate perdute. Ricci a parte, il mercato nel complesso è stato improntato anzitutto a salutare diversi giocatori che non avevano trovato fin qui grande spazio. Tre cessioni su tutte. Via **Kotnik**,

vero e proprio oggetto misterioso sin dal suo arrivo in Calabria. Con lui, hanno salutato anche **Cabre-ra** e **Kragl**, altre incognite. Da entrambi, per motivi diversi, ci si aspettava di più. Entrambi, per motivi diversi, hanno avuto un minu-

taggio alquanto basso.

A livello numerico, la difesa è stata sistemata a quel punto con l'innesto di **Marco Capuano**, prelevato dal Cagliari: forse non farà la differenza, ma ha espe-



rienza e può dare una grossa mano nel difendere la categoria. Il centrocampista nella prima parte di stagione era sembrato un po' fragile a livello numerico, e quindi doppio innesto: **Ahmad Benali** non è un nome nuovo per il calcio italiano. Ha vissuto fin qui di alti e bassi, a Pescara ha fatto abbastanza bene, ora la grande occasione. Di **Niccolò Zanellato**, arrivato in prestito dal Milan, si dice molto bene: il Crotonese ha rigenerato Mandragora, ora potrebbe lanciare lui. Ritroverà, peraltro, un compagno delle giovanili rossonere come Crociata. Interessante, ma giocherà poco, la scommessa **Diaby**, giovinello prelevato dalla seconda squadra del PSG. Con cui si chiude il (piccolo) cerchio del Crotonese. Condotto senza strafare, all'insegna, appunto, della riparazione. Non servivano stravolgimenti, ma piccoli accorgimenti. Magari all'insegna del *deja-vu*.

I PITAGORICI SONO STATI I PIÙ CONVINCENTI E COERENTI TRA LE SQUADRE IN LOTTA PER LA SALVEZZA

foto Daniele Mascolo/PhotoViews

In attivo nonostante tutto



Tommaso
LORETO

@To_Lo_

Settima sessione di mercato dei viola chiusa col segno più

Si è chiuso con un altro saldo attivo il mercato invernale della Fiorentina e soprattutto con una rosa non troppo difforme da quella fino a ora messa a disposizione di **Stefano Pioli**. Dai conteggi finali (due acquisti e cinque cessioni) il club viola incassa un +10 milioni di euro dovuti in particolar modo alle uscite di **Babacar** e del giovane **Ianis Hagi**, oltre alla precedente questione legata allo svincolo di **Rebic**, e all'entrata del mediano francese **Dabo**, ex Saint-Etienne, pagato circa 3 milioni euro. Le ultimissime operazioni, come quella per il prestito oneroso di **Carlos Sanchez** all'Espanyol da 500 mila euro e il prestito da 18 mesi dell'attaccante del Sassuolo **Diego Falcinelli** (riscatto fissato a circa 8 milioni) hanno così chiuso la finestra invernale dei viola senza operazioni a sorpresa o colpi sul fil di lana. Ed è stato comunque nell'ultimo giorno di trattative che **Pantaleo Corvino** ha perfezionato l'operazione più importante, lo scambio di attaccanti con il club di Squinzi, liberando Babacar verso Sassuolo a fronte di nove milioni più bonus e di un ingaggio aumentato per il senegalese. Quanto agli altri due partenti il dg ha ascoltato numerose proposte sia per **Maxi Olivera** che per **Sebastian Cristoforo** (entrambi cercati dal Cagliari anche se per il primo c'era anche il Nottingham Forest e per il secondo il Getafe con un'offerta da 3 milioni) salvo poi rinunciare alla doppia cessione per mancanza di degni sostituti sul mercato. Chi si attendeva una finestra di colpi e rinforzi, magari per rinforzare le speranze di inserirsi nella corsa all'Europa League, è rimasto così deluso (di fatto, sulla carta, la rosa è più o meno la stessa al netto del cambio Baba-

car-Falcinelli tutto da valutare) dovendo gioco forza rimandare all'estate prossima altri tipi di rilanci legati a un innalzamento del monte ingaggi. La conferma, per inciso, è arrivata subito dopo la chiusura con le parole di Corvino in conferenza stampa in vista di un mercato estivo nel quale sarà possibile "comprare senza vendere". E se quella di Babacar al



Sassuolo resta tra le operazioni più onerose di tutta la Serie A nel mercato appena concluso, per Sanchez alla fine è risultata determinante la volontà del calciatore. Di fronte ai rilanci del Genoa, che era arrivato a offrire ai viola la cifra pagata a suo tempo per il colombiano, Sanchez ha comunque preferito la Liga, dove il tecnico dell'Espanyol **Quique Sanchez Flores** ha garantito al centrocampista ampio spazio tra i titolari. Indubbiamente, sul fronte economico-aziendale ancora una volta il dg Corvino è riuscito nel doppio risultato di andare in attivo e abbassare il monte ingaggi (Falcinelli è arrivato con un ingaggio di gran lunga inferiore a quello di Babacar) sul rettangolo di gioco l'inserimento dell'attaccante ex Sassuolo resta un'incognita. Senza contare che una piazza come quella fiorentina, già surriscaldata per l'assenza prolungata dei Della Valle e per una condizione generale a dir poco precaria, ha digerito con grande fatica la settimana finestra consecutiva di mercato in pieno attivo.

BABACAR E HAGI LE DUE USCITE DI LUSSO DI QUESTO GENNAIO

Rivoluzione intelligente



**Simone
BERNABEI**

@Simo_Berna

Dal Genoa solo cessioni con senso. Ma le scommesse non mancano

Sessione di mercato ricca di nomi, come spesso succede in casa Genoa in questi periodi dell'anno. Magari nomi meno altisonanti del solito (specialmente in uscita), ma comunque tante operazioni che hanno cambiato in parte volto alla rosa di Ballardini e fatto parlare durante il mese di mercato invernale. E pensare che già poche settimane prima era arrivato a Marassi anche **Giuseppe Rossi**, di fatto un nuovo acquisto in questa seconda parte di campionato anche alla luce dell'infortunio rimediato nei primi giorni sotto la Lanterna. E proprio Pepito, se messo nelle condizioni giuste, magari a gara in corso, chissà che non possa rivelarsi 'sorpresa'. L'augurio di tutti, non solo



dei genoani, non può che essere questo... Fatta la doverosa premessa, eccoci all'intelligente mercato invernale di **Preziosi-Perinetti-Donatelli**. E spieghiamo la scelta del termine intelligente. Per prima cosa la rosa dei titolari, o almeno dei giocatori più ambiti negli hotel milanesi del mercato, praticamente non è stata toccata. **Perin** e **Laxalt**, ma non solo, per esempio si allenano ancora a Pegli. Chi è partito lo ha fatto per motivi ben precisi: c'è chi è andato alla ricerca di minuti in prestito, come **Fiamozzi** per esempio, e chi ha preferito (con reciproca soddisfazione delle parti), rifare all'indietro la strada di casa dopo troppi appelli mancati e paragoni mai onorati. Di **Ricardo Centurion**, in Argentina, sono tutti calcisticamente innamorati. Gli addetti ai lavori, ma soprattutto i tifosi. Peccato che in Italia non siamo neanche riusciti ad immaginarci il perché. Grazie e arrivederci dunque. Ha detto addio anche **Raffaele Palladino**, pedina importante ma comunque sostituibile. Last but not least, **Pietro Pellegri**. Impossibile dire di no a così tanti soldi dal Principato per un ragazzino con una manciata di presenze in Serie A. Un ragazzino di qualità indiscusse e futuro assicurato, ma questo Genoa non poteva

rifiutare. Dispiace al Grifone e dispiace all'Italia del pallone, ma lo vedremo comunque tirare calci nel giardino del vicino.

In entrata, una filosofia basata tutta su nomi fuori dai radar e calciatori in cerca di riscatto. O definitiva affermazione. Detto di Rossi, un colpo interessante per qualità e duttilità è **Daniel Bessa**. Ovviamente il carattere e la voglia dovranno assecondare l'altra coppia di fattori. **Pedro Pereira** dopo i botti degli esordi nella parte blucerchiata di Genova, ha scelto i rivali di sempre per ripartire dopo l'infruttuoso e forse dannoso ritorno in Portogallo, al Benfica. L'età è tutta dalla sua parte, le qualità si son viste. Giusto puntare. Dopo un tira e molla fatto di qualche intoppo di troppo, Ballardini ha accolto anche **Jawad El Yamiq**: nel Marocco sta giocando titolare, aspettiamo per un giudizio completo soprattutto sull'adattamento alla A. Interessante il profilo di **Iuri Medeiros**: non più giovanissimo, in squadre di seconda fascia portoghese ha mostrato buoni numeri. Lo staff tecnico ha mostrato di volerci credere, potenzialità e tocco di palla fanno ben sperare.

**CESSIONE DI PELLEGRINI
INEVITABILE.
QUELLA DI CENTURION
DOVEROSA**

foto Daniele Buffa/Image Sport

Costo zero



**Andrea
GIANNATTASIO**

@giannattasio

Via Pazzini, dentro Matos: così Pecchia spera ancora nella salvezza

Probabilmente il miglior acquisto messo a segno dall'Hellas Verona nel corso di questo mercato di gennaio ha un nome solo: la fiducia in se stessi. Ovvero quella che **Fabio Pecchia** sembra essere riuscito a trasmettere ai suoi giocatori - salvo qualche inciampo di troppo - da un mese a questa parte. Trenta giorni che hanno visto al centro delle discussioni soprattutto il mercato (i gialloblù sono buona parte rivoluzionati in tutte le zone del campo) ma hanno contribuito ad innalzare l'autostima della squadra, che adesso sta attraversando uno dei periodi del suo campionato. Un momento di fiducia, appunto, e consapevolezza nei propri mezzi culminato nella bellissima vittoria al Franchi contro la Fiorentina. Dove manco a farlo apposta a dare la giusta scossa ci hanno pensato due dei nuovi volti arrivati nel mercato di gennaio, ovvero il difensore **Vukovic** (approdato in Veneto dall'Olympiacos) e l'esterno ex Udinese **Matos**. Ma non solo. Perché il lavoro del ds **Filippo Fusco** non si è limitato solo a loro. All'ombra dell'Arena, infatti, sono approdati anche l'attaccante **Petkovic**, il difensore **Boldor** e il centrocampista ex Newcastle **Aarons**. Una vera e propria iniezione di vitamina A (quella B, per ora, è meglio lasciarla stare...) che ha portato **Maurizio Setti** a un esborso complessivo di circa 3 milioni di euro, che sono però prontamente rientrati a fronte

stati in
le zone
ito ad
dra, che
migliori
momenti
pevo-
con
contro
farlo



delle cessioni che sono state messe in atto. Su tutte quelle di **Martin Caceres** alla Lazio (ma l'addio del difensore dopo soli sei mesi a Verona era già in programma ad inizio stagione), **Bruno Zuculini** (tornato in Argentina, stavolta al River Plate, per circa 1,5 milioni di euro), **Daniel Bessa** (sul quale, dopo un lungo tira e molla tra le due genovesi a spuntarla è stato il Genoa previo pagamento di 1 milione di euro) ma soprattutto quella di **Giampaolo Pazzini**, l'eroe della promozione dell'Hellas nella passata stagione ma finito troppo presto in conflitto con il tecnico Pecchia. I motivi di questa separazione restano ancora oggi un mistero ma la sensazione che il contratto del "Pazzo" (finito in prestito al Levante) fosse diventato un macigno per il modesto monte

ingaggi del Verona è una spiegazione comprensibile. Sta di fatto, però, che l'addio del centravanti toscano non sembra aver inciso più di tanto nell'economia della squadra. Tutt'altro. Il rendimento del Verona in quest'ultimo mese, infatti, è stato quanto meno sorprendente, tanto in senso negativo (dove il picco più basso lo si è toccato con il pesantissimo ko interno con il Crotone) quanto in quello positivo, visto il già citato exploit di Firenze. E questo a fronte di un mercato di fatto a costo zero, dove gli introiti arrivati per le cessioni sono stati reinvestiti per gli acquisti. La corsa per la salvezza resta ancora un percorso a dir poco impervio per il Verona ma adesso il Crotone, quartultimo, è distante appena tre lunghezze dalla formazione di Pecchia. Segno evidente che tutto è ancora possibile. E che il mercato invernale, che ha già iniziato a dare i suoi primi frutti, potrebbe risultare ancora una volta decisivo.

IL MERCATO INVERNALE STA GIÀ DANDO I PRIMI FRUTTI

foto Matteo Gribaudi/Image Sport

Nelle mani di Spalletti



Gianluigi
LONGARI

@Glongari

Deluse le grandi attese per il mercato invernale. La palla passa al tecnico

Grandi aspettative e pochi riscontri tangibili. Non è stata una sessione di mercato semplice, quella orchestrata dall'Inter. Perennemente sospesa tra la volontà di perseguire idee stimolanti, forse anche per rispondere almeno in parte alle promesse mai mantenute e spese con **Luciano Spalletti** in estate, ed una realtà economica di totale austerità con la quale doversi confrontare. Paradigmatico l'esempio di Pastore, corteggiato sotto traccia e apparecchiato in tutti i dettagli, prima di arrendersi all'evidenza di un'operazione impossibile per i costi che la avrebbero dovuta contraddistinguere. Insomma, dalla fantasia di **Walter Sabatini** e **Piero Ausilio**, alla concretezza alla quale sarà chiamato per l'ennesima volta Luciano Spalletti per un'impresa che sembra tutt'altro che semplice.

Due acquisti, perfettamente aderenti alle esigenze di squadra manifestate a più riprese da Spalletti prima della sessione invernale. Per dare manforte ad una fase difensiva scarna di qualità e di protagonisti, è arrivato quel **Lisandro Lopez** che già in estate l'Inter aveva valutato senza riuscire a perseguire sino in fondo l'obiettivo. L'argentino vanta un discreto background, oltre all'apprezzamento di numerosi addetti ai lavori che avrebbero giurato anche nel passato recente sulla possibilità di un'esplosione a i

massimi livelli mai verificatasi e che l'Inter conta di accompagnare nel periodo di competenza milanese. Affidabile, senza troppi fronzoli e con un bagaglio di esperienza internazionale che ne fa un'alternativa plausibile anche qualora Spalletti dovesse pensare di modificare l'impostazione tattica che tanto bene ha fatto a inizio stagione e che sta attraversando un evidente periodo di flessione nei tempi recenti. La vera e propria telenovela di mercato è stata invece quella legata a **Rafinha**. Il centrocampista di proprietà del Barcellona ha stimate e potenzialità del fuoriclasse. L'unica stagione vissuta da protagonista, in prestito con la maglia del Celta Vigo, lo aveva rilanciato tra le realtà più importanti del continente. Arriva all'Inter con una formula complicata da tramutare in trasferimento a titolo definitivo per via della contropartita economica che ne contraddistinguerebbe il riscatto milionario, ma con le motivazioni giuste per riuscire ad essere protagonista. La spinta emotiva della rincorsa al Mondiale rappresenta il propellente ideale per sei mesi ad altissimo livello, e qualora dovessero arrivare conferme tangibili sul progetto di fuoriclasse intravisto al Nou Camp, anche i 40 milioni che lo separano dall'essere totalmente un giocatore dell'Inter potrebbero rappresentare un ostacolo un po' più sormontabile del previsto.

Nessuna cessione a titolo definitivo, diverse destinate a fare scalpore. La più importante sotto questo aspetto? Certamente

quella della coppia di **Kia Joao Mario-Gabigol** che nell'estate 2016 fu accolta come la prima e sino ad ora unica, manifestazione di magnificenza economica da parte della proprietà. Se il brasiliano non ha mai dato conferma delle qualità decantate in patria, il portoghese al West Hai ha dalla sua la grande opportunità di confermare le caratteristiche che lo avevano eletto ad uno dei giocatori più forti d'Europa nel ruolo. Con il primo step di una convocazione in Russia da conquistare, e con l'ampia veduta di uno scenario estivo che lo possa vedere protagonista. O di un rilancio in salsa nerazzurra mantenendo le promesse e le aspettative che ne avevano contraddistinto l'acquisto, o di una cessione a titolo definitivo che non faccia rima con minusvalenza: un termine più che mai indigesto ai bilanci di corso Vittorio Emanuele. Chiude la fila il divorzio, seppur momentaneo, da **Yuto Nagatomo**. Sei mesi in Turchia per giocare con continuità, con la duplice prospettiva di cui sopra da perseguire: non si esclude il ritorno, ma sembra molto difficile.

Vista la penuria di giocatori in entrata, e la mancanza di ufficialità del vero colpo **Lautaro Martinez** con vista sul futuro, è certamente il profilo di Rafinha quello più interessante da valutare. Come si diceva sopra, il figlio e fratello d'arte è dotato di tutte le caratteristiche che contraddistinguono i predestinati. Ha la freschezza di chi non è appesantito dalle situazioni di difficoltà vissute negli anni passati dall'Inter, la qualità di un giocatore di grandissimo livello, una scuola tattica impagabile (la Masia del Barcellona) come appiglio per i momenti di difficoltà, e le motivazioni di un rilancio in grande stile ad animarlo.

LAURTARO MARTINEZ, COLPO
CON VISTA SUL FUTURO

foto Insidefoto/Image Sport

Vittoria senza acquisti



**Marco
CONTERIO**

@marcoconterio

Emre Can per il futuro e un gennaio immobile. Ricco di azioni di disturbo

Vincere senza fare acquisti. È il paradosso del calciomercato italiano, quello che incorona di fatto regina la formazione che non ha comprato calciatori. Si tratta della Juventus, che in rosa aveva già alternative di spessore in tutti i ruoli, che ha già guardato al futuro e alla prossima stagione e che, soprattutto, si è mossa in modo saggio e vincente 'bloccando' potenziali rinforzi delle dirette concorrenti. Napoli su tutte. Andiamo con ordine: in primis quel che non è stato, ovvero la possibile rivoluzione sugli esterni della difesa. **Alex Sandro** ha deciso di non rinnovare ed era disposto a lasciare Torino anche a gennaio. La Juventus si è detta pronta ad ascoltare offerte da 60 milioni in su che però non sono arrivate. C'era il Chelsea di **Antonio Conte** ma è andato poi su quell'**Emerson Palmieri** che era considerato dalla Vecchia Signora il primo nome per sostituirlo. Il brasiliano lascerà Torino in estate e allora il primo nome, con una clausola "fattibile" da 35 milioni di euro, è **Faouzi Ghoulam** del Napoli. L'Atalanta ha bloccato ancora **Leonardo Spinazzola**, sicché la Juventus ha optato per non far partire, pur al netto delle scadenze nella prossima estate, sia **Stephan Lichtsteiner** che **Kwadwo Asamoah**. Ricca di alternative nel reparto avanzato, la coppia **Giuseppe Marotta-Fabio Paratici** ha scelto di far crescere **Marko Pjaca** in un campionato d'alto livello come la Bundesliga tedesca, in un club ricco di pressioni e prestigio come lo Schalke 04. E a proposito di Germania, è tutto definito per lo sbarco in Italia, a parametro zero, di uno degli svincolati deluxe della prossima estate come **Emre Can** dal



**ALEX SANDRO PARTIRÀ.
E GHOULAM È L'EREDE
INDIVIDUATO**

Liverpool. Una Juventus lungimirante, che a gennaio ha piazzato tanti dei suoi ragazzi in prestito altrove, facendo pure cassa con la cessione a titolo definitivo di **Pol Lirola** al Sassuolo. Poi, gli sgambetti. A farla da padrone, nell'ultima finestra di trasferimenti, il lungo botta e risposta con il Napoli per **Matteo Politano** del Sassuolo. Le parti in causa non si sbilanceranno mai, ma è chiaro che i bianconeri abbiano fatto filtrare il proprio interesse per l'esterno del club di Squinzi proprio per rallentare e poi bloccare il trasferimento del calciatore alla corte di Maurizio Sarri. "Quello che dicono gli altri ci carica, vista la tradizione che ha la Juventus nel battagliaire per lo Scudetto. Le considerazioni di Sarri e ADL non ci toccano, quest'ultimo da uomo di cinema è un burlone di natura. Schopenhauer diceva: "quando parlano di te devi capire chi sono gli altri", e questo spiega tutto, ha chiosato col sorriso, sulle polemiche e sul mercato di gennaio, Marotta. Che insieme a Paratici ha di fatto vinto un mercato dove gli azzurri, ma anche l'Inter e la Roma, hanno fallito i propri obiettivi. E dove la Juventus, senza muoversi e operare, ma solo guardando al domani, ha vinto. In uno specchio perfetto del calcio italiano di oggi.

foto Daniele Buffa/Image Sport

Ne basta uno



**Lorenzo
DI BENEDETTO**

@Lore_Dibe88



Importante non vendere per la Lazio di Claudio Lotito. In entrata ecco Martin Cáceres

Quello di gennaio 2018 sarà ricordato come un calciomercato tra i più poveri della storia del calcio italiano e mentre negli altri paesi, dalla Spagna all'Inghilterra, si chiudevano trattative a suon di milioni nella nostra penisola i vari dirigenti erano alle prese con le occasioni da cogliere, anche se qualcuno si era mosso in netto anticipo e per questo non ha dovuto fare praticamente niente se non guardarsi le spalle da possibili attacchi di big per i propri gioielli. Stiamo chiaramente parlando della Lazio di **Claudio Lotito**, società che ha fatto un regalo al proprio tecnico **Simone Inzaghi** portando nella Capitale **Martin Cáceres**, per un'operazione iniziata durante la scorsa estate con il Verona come alleato. Il difensore, che aveva lasciato l'Italia lo scorso anno dopo quattro stagioni e mezzo disputate con la maglia della Juventus.

La parentesi al Southampton non è però andata bene e per questo l'uruguayano ha deciso di tornare nel Bel Paese, passando però prima dall'Hellas, in modo da non occupare una casella da extracomunitario nella Lazio. Il tecnico biancoceleste avrà dunque un'arma in più da potersi giocare da ora fino al termine della stagione e ci vorrà anche l'esperienza dello stesso Cáceres per provare a dare l'assalto alla Champions League, vero obiettivo stagionale della società. Il campionato, fino a questo momento, ha sorriso eccome a Immobile e compagni, visto che in pochi si sarebbero

NUOVA ALTERNATIVA IN DIFESA PER INZAGHI. UN USATO SICURO PER PUNTARE ALLA CHAMPIONS

aspettati di vederli ancora una volta nelle primissime posizioni della classifica, visto che a differenza dello scorso anno i capitolini avevano aggiunto al proprio calendario anche l'Europa League. La Serie A prima di tutto ma la banda guidata da Simone Inzaghi non ha tralasciato l'impegno in Coppa, visto che ha passato la fase a gironi senza grossi problemi. Adesso la stagione entrerà nel vivo e lo stesso allenatore potrà lavorare nel migliore dei modi con la sua rosa, visto che Tare e Lotito sono riusciti a trattene tutti i big, non mettendo neanche in condizione le varie pretendenti di formulare offerte concrete. La porta era chiusa e per questo motivo non è arrivato nessuno a bussare dalle parti di Formello, segno che la società è molto solida e non ha avuto bisogno di guardarsi intorno alla ricerca di soldi. Da una parte Martin Cáceres, dall'altra un mercato in uscita che non ha preoccupato per niente il popolo biancoceleste e poco importa se la firma sul rinnovo di **Stefan De Vrij** non è arrivata prima della fine di gennaio. Ancora non sappiamo se l'olandese alla fine prolungherà o meno il suo accordo con la Lazio ma la cosa certa è che se anche dovesse andarsene Simone Inzaghi non si fermerà a strapparsi i capelli, come successo anche in estate con **Keita Balde** e **Lucas Biglia**. Il progetto va avanti, a prescindere dagli interpreti, visto che la Lazio ha iniziato il suo nuovo ciclo da un anno e messo e continuerà ad andare dritta per la sua strada, con un Cáceres in più.

foto Antonello Sammarco/Image Sport

Un gennaio rigido



Antonio VITIELLO

@AntoVitiello

MIRABELLI PENSA GIÀ A GIUGNO. INTANTO DA MILANELLO SONO PARTITI ZANELLATO, GABRIEL E PALETTA

Zero colpi in entrata, la società ha operato solamente in uscita

È stato un mese di gennaio sicuramente sotto tono per i colori rossoneri. Dopo aver conquistato lo scettro del club più attivo nella sessione estiva con undici acquisti, questa volta il Milan ha deciso di sedersi e guardare operare le altre società sul mercato. Il responsabile dell'area tecnica **Massimiliano Mirabelli** e l'amministratore delegato **Marco Fassone**, in accordo con l'allenatore e la proprietà, hanno optato per il risparmio delle risorse economiche che eventualmente saranno investite in vista della prossima stagione, a gennaio non si è mossa una foglia eppure la formazione allenata da **Gennaro Gattuso** meritava qualche ritocco per cercare di risalire in classifica. La strategia invece è stata chiara: puntare sui giocatori nuovi arrivati

sei mesi fa e farli rendere al massimo, evitando l'inserimento di altri elementi a gennaio. Ma con il 4-3-3 adottato da Gattuso poteva essere utile l'inserimento di una mezzala destra per dare un ricambio a Kessie e di un esterno d'attacco capace di alternarsi con Calhanoglu e Suso.

Leggermente più movimentato il mercato in uscita con **Gustavo Gomez** al centro di un'infinita trattativa con il Boca Juniors. Sono stati fatti parecchi tentativi con gli argentini ma alla fine non si è trovato l'accordo: troppo bassa l'offerta formulata al Milan, secondo Mirabelli. Il Palmeiras ha tentato l'inserimento ma in questo caso è stato il difensore a rifiutare perché intenzionato a vestire solo la casacca del Boca. Invece **Gabriel Paletta** ha rescisso il contratto anticipando di qualche mese il suo addio in programma il primo luglio prossimo, mentre il portiere brasiliano **Gabriel** ha deciso di scendere di categoria e giocarsi le carte all'Empoli in prestito fino al termine della stagione. Il Milan ha ceduto anche **Niccolò Zanellato** in questa finestra di gennaio, il giovane centrocampista si è legato al Crotone con la formula del prestito con obbligo di riscatto. Il Milan ha inserito nel contratto il 50% sulla futura rivendita. L'obiettivo era sfoltire la rosa per renderla più gestibile durante la settimana e risparmiare su qualche ingaggio. Non va dimenticato che Fassone in Primavera avrà un importante incontro con l'Uefa per stabilire le penalità per non aver rispettato i parametri del fair play finanziario e la scelta di non operare a gennaio può essere letta anche sotto quest'ottica.

Senza nessun acquisto il Milan punta a rivalutare i nuovi arrivati in estate. In particolare Gattuso si aspetta molto di più dagli esperti del gruppo come Bonucci e Biglia, dopo un girone d'andata abbastanza deludente. Ma nello specifico l'allenatore calabrese oltre a rivedersi in Franck Kessie, per le doti atletiche e per la tipologia di gioco, spera di ottenere il massimo da Hakan Calhanoglu. Il turco con Gattuso è rinato e ha iniziato a mostrare le sue reali qualità. Dotato di un ottimo tiro, l'ex Leverkusen l'ha esibito solo a sprazzi ma quando è in partita può essere decisivo. L'obiettivo del tecnico è portarlo ai livelli più alti e sfruttare tutte le qualità inespresse di una rosa che ha del potenziale per ora nascosto.

foto Daniele Buffa/Image Sport



Tutto sbagliato

Il Napoli non è riuscito a completare la rosa a gennaio

Il mercato dei vorrei ma non posso, dei clamorosi rifiuti che a Napoli sperano non siano determinanti nel duello Scudetto con la Juventus. Strategia errata e tempi calcolati male: troppo dilatati nella fase iniziale e di

IL MERCATO È VOLATO VIA TRA IL NO DI VERDI E IL RIFIUTO DEL SASSUOLO A CEDERE POLITANO

conseguenza ristretti a ridosso del gong. Con **Cristiano Giuntoli** costretto a trattare fino alle 23 all'Hotel Melià senza ottenere risultati. Il mese di gennaio per il Napoli è volato via tra il no di Verdi e il rifiuto del Sassuolo a cedere Politano. È arrivato **Zinedine Machach**, un acquisto prospettico, ma non è arrivato nessuno per implementare quel parco attaccanti che - a differenza di quello della Juventus - ha gli uomini contattissimi. Da metà dicembre il club partenopeo ha avviato la trattativa col Bologna per **Simone Verdi**, settimane di attesa dopo aver chiuso l'accordo con Saputo e Bigon con la convinzione che alla fine il giocatore avrebbe accettato la proposta. Invece il numero 9 degli emiliani, dopo qualche giorno di vacanza a Dubai, ha spiazzato tutti: "Resto a Bologna fino al termine della stagione, poi si vedrà in estate". Una dichiarazione che ha dato il via a una lunga rincorsa a **Matteo Politano**, l'unico calciatore individuato come alternativa al talento del Bologna. Con **Maurizio Sarri** che aveva chiesto giocatori già in Serie A e pronti fin da subito ad alternarsi ai titolari difficile, quasi impossibile, trovare nomi spendibili. Soprattutto a gennaio e con un ingaggio alla portata del club partenopeo. Per questo motivo il Napoli ha seriamente trattato solo Politano nelle ultime due settimane di gennaio, anche se il Sassuolo un giorno sì e l'altro pure chiariva la sua posizione: "Il calciatore è incedibile". Il Napoli però a suon di rilanci, e forte della volontà del ragazzo di aggregarsi al gruppo di Sarri, è arrivato a offrire fino a 30 milioni di euro. Una cifra altissima, folle, che comunque è stata rifiutata. O meglio, accettata quando ormai non c'era più tempo. Una trattativa fallita che ha scatenato il caos e che ha richiesto



Raimondo DE MAGISTRIS

@RaimondoDM

l'intervento diretto di **Aurelio De Laurentiis**, presidente del Napoli che un paio di giorni dopo la chiusura del calciomercato ha spiegato le trattative e ribadito la fiducia nel ds Giuntoli: "Il Napoli non aveva bisogno di nessuna riparazione. Noi siamo aperti per gli acquisti 12 mesi all'anno e sono sempre prospettici. Chi arriva a gennaio può solo imparare, ma non è immediatamente utilizzabile. Verdi era un jolly perfetto per l'attacco, ma sempre in chiave futuro. Per Politano invece ero

disposto a gettare i soldi dalla finestra, ma l'apertura del Sassuolo non è mai arrivata. Giuntoli continua a godere di massima stima", ha dichiarato il presidente. Fatto sta che il bottino finale resta decisamente magro: un acquisto, più per il futuro che per il presente, e due cessioni: **Emanuele Giaccherini** al Chievo e **Nikola Maksimovic** allo Spartak Mosca. Tre operazioni tra porte in faccia e possibili rimpianti.

foto Daniele Buffa/Image Sport



Muoversi tra difficili equilibri



**Alessandro
CARDUCCI**

@AleCarducci

La Roma doveva cedere a gennaio per mettere a proprio agio l'Uefa, chiamata ora a decidere sullo sfioramento di un solo paletto del fair play finanziario

È stato un gennaio stressante per il tifoso della Roma. Fin dai primi giorni dell'anno sono rimbalzate le voci più angoscianti: parte **Dzeko**, va via **Strootman**, **Nainggolan** accetta la Cina, **Pellegrini** pronto a partire. Si è detto di tutto e di più, mentre la squadra perdeva punti su punti ogni settimana. **Monchi** lavorava in silenzio, predicando calma e cercando di gestire il flusso di notizie che invadeva Trigoria, come un'alluvione invade le stradine di un paese.

Il ds giallorosso ha cercato di piazzare Bruno Peres, con l'idea di prendere un altro terzino e magari spostare **Florenzi** in avanti, visto il rebus terzino destro. In quella posizione, **Di Francesco** ha ruotato un po' tutti a turno, senza essere soddisfatto da nessuno. Il brasiliano, però, non si è mosso da Roma e la necessità di fare cassa ha spinto Monchi a guardare dall'altra parte, sulla fascia sinistra. La Roma doveva cedere a gennaio non tanto per vendere di meno a giugno, quanto per mettere a proprio agio l'Uefa, chiamata ora a decidere sullo sfioramento di un solo paletto del fair play finanziario. Monchi ha così ceduto tutti i giocatori in esubero, alleggerendo il più possibile anche il monte ingaggi. Via **Castan** in prestito e via Moreno, ceduto per 6 milioni di euro a titolo definitivo. (era stato pagato poco meno dalla Roma), ma soprattutto tanti saluti a **Emerson**. Il brasiliano era arrivato per circa 2 milioni di euro nel 2017 e, complice l'infortunio di **Mario Rui**, si era messo in mostra lo scorso anno, finendo però con la rottura del crociato nel corso dell'ultima partita della passata stagione. Al rientro in campo, aveva mostrato ancora di essere parecchio indietro nella preparazione. Cederlo per 20 milioni più 9 di bonus è stato quindi un affare, considerando che il calciatore era una semplice riserva di **Kolarov**. Al suo posto, è arrivato il terzino ex Sporting **Jonathan Silva**. Giocatore di spinta, è venuto a Roma in prestito con obbligo di riscatto dopo 8 presenze, che farebbe salire il totale dell'operazione a 5.7 milioni di euro. Non rischia molto, non tiene troppo il pallone e cerca subito un compagno libero. Ordinato e diligente

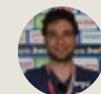
e bravo nei cross. È molto aggressivo, protegge bene la palla e si fa saltare con difficoltà nell'uno contro uno.

Queste le caratteristiche tecniche del calciatore, che si sposano molto bene con il gioco di Di Francesco. In mezzo a tutte queste operazioni, la vicenda Dzeko ha monopolizzato l'attenzione di tutti, soprattutto quella del giocatore. Per il bosniaco ed Emerson, il Chelsea era pronto a staccare un assegno da 60 milioni di euro ma gli inglesi non hanno trovato l'accordo con il calciatore, che comunque aveva voglia di rimanere a Roma. Difficile che, a giugno, Dzeko possa avere una valutazione simile ed è per questo che la dirigenza ha preso seriamente in considerazione l'ipotesi di cederlo, sebbene sarebbe stato un grossissimo azzardo in vista del campionato e degli ottavi di Champions contro lo Shakhtar Donetsk.

LA VICENDA DZEKO HA MONOPOLIZZATO L'ATTENZIONE DI TUTTI, SOPRATTUTTO QUELLA DEL GIOCATORE

foto Daniele Buffa/Image Sport

Status quo



Andrea
PIRAS

Pochi movimenti di mercato. Tanti no alle molte richieste per i big

Mercato di riparazione senza colpi eclatanti per la Sampdoria. La sessione di riparazione si è conclusa con due soli movimenti e diversi rifiuti da parte del club di Corte Lambruschini. I pezzi pregiati, come spesso annunciato dai vertici fin dagli ultimi giorni di dicembre, alla fine non sono partiti anche se le richieste non sono certamente mancate. Si è parlato di **Duvan Zapata**, ma l'attaccante colombiano arrivato dal Napoli insieme a **Strinic** lo scorso agosto, è stato blindato così come gli altri big, **Lucas Torreira** su tutti. Un segnale forte e chiaro di voler puntare su un gruppo consolidato e coeso è stato dato anche nell'ultima settimana quando, in seguito all'infortunio a **Praet** che lo terrà lontano dai campi per almeno un mese, è stato deciso di non acquistare nessuno ma puntare su **Edgar Barreto**, fra l'altro tra i migliori nella serata dell'Olimpico contro la Roma. Al penultimo giorno, inoltre, la società ha respinto un'offerta ingente per **Gianluca Caprari**, rimasto così alla corte di **Marco Giampaolo**. La finestra invernale di trasferimenti è stata invece utilizzata per permettere a chi non aveva trovato spazio nel corso della prima parte di stagione di trovare una sistemazione. Così è accaduto per **David Ivan** che è stato ceduto in prestito in Serie B alla Pro Vercelli mentre **Filip Djuricic** è andato, anch'egli a titolo temporaneo, al Benevento. Ha seguito la strada di Djuricic anche **Christian Puggioni**. L'ultimo giorno di mercato ha portato il portiere blucerchiato a compiere la dolorosa scelta di lasciare la sua città e la sua squadra. Genovese di nascita, sampdoriano di fede, l'estremo difensore ha accettato l'offerta dei giallorossi campani. Una scelta che è stata difficile da prendere per il calciatore che aveva impiegato 15 anni per ritrovare i colori per cui ha sempre fatto il tifo e che dopo due anni e mezzo li ha salutati. Una storia d'altri



tempi, da "c'era una volta", una piccola favola che però, al momento, non ha avuto il lieto fine ma ha comunque dato la possibilità all'estremo difensore di rimettersi in gioco ed effettuare il tentativo disperato di rimanere nel massimo campionato. Fra i giocatori che non sono riusciti a trovare sistemazione c'è Dodò. Il brasiliano ex Roma e Inter, che non ha trovato spazio nella scacchiera blucerchiata, ha rifiutato diverse destinazioni rimanendo così alla Samp. Altri movimenti invece sono stati compiuti specialmente per quanto riguarda i giovani. **Ponce**, per esempio, è passato dal prestito al Livorno a quello al FeralpiSalò così come **Rocca**, che invece arriva ai Leoni del Garda dalla Pro Vercelli. Sul fronte arrivi c'è da registrare soltanto l'approdo nella città della Lanterna di **Vid Belec**, portiere sloveno arrivato a titolo temporaneo dal Benevento. L'estremo difensore scuola Inter, che ha vestito per due stagioni la maglia del Carpi, arriva da una prima parte di stagione per niente positiva fra le file dei giallorossi ma si metterà a disposizione del tecnico Giampaolo come secondo di **Emiliano Viviano**.

**DOPO DUE STAGIONI E MEZZO
PUGGIONI, GENOVESE E
SAMPDORIANO, APPRODA AL
BENEVENTO**

foto Daniele Buffa/Image Sport

L'inaspettata regina del mercato



Daniel
UCCELLIERI

@DUcellieri

Babacar è stato l'acquisto più oneroso in Serie A

In un mercato a dir poco avaro di

emozioni, ci ha pensato il Sassuolo a regalare qualche sussulto durante le ultime ore di contrattazioni. Il club neroverde ha fatto muro per **Matteo Politano**, rifiutando tutte le offerte del Napoli per l'esterno offensivo, ed ha piazzato il colpo in attacco: **Khouma Babacar**, l'acquisto più costoso effettuato da un club di serie A durante il mercato di riparazione.

Andiamo con ordine: il club di Squinzi è stata una delle società più attive sul mercato nel mese di gennaio. Per prima cosa Iachini aveva bisogno di un difensore per sostituire **Paolo Cannavaro**, che ha lasciato il calcio giocatore per volare in Cina dove sarà il vice allenatore di suo fratello Fabio al Guangzhou Evergrande. Dal Las Palmas è arrivato in prestito con diritto di riscatto **Mauricio Lemos**, difensore uruguayano classe '95 già nel giro della nazionale maggiore. Il vero colpo di mercato, come anticipato, è arrivato quasi allo scadere del calciomercato, con il club di Squinzi che ha acquistato dalla Fiorentina l'attaccante senegalese classe '94 Babacar: 10 milioni di euro il costo dell'operazione, che lo rendono di fatto l'acquisto più oneroso da parte di un club italiano in questa finestra di mercato.

Il Sassuolo aveva assoluto bisogno una punta, visto che **Diego Falcinelli** e **Alessandro Matri**

hanno segnato appena cinque reti in due, per questo motivo quando si è presentata l'occasione i neroverdi non se la sono lasciata scap-

pare. Babacar era legato alla Fiorentina fino al 2019 (il secondo ingaggio più pesante della rosa dopo Chiesa) e la punta senegalese non aveva nessuna intenzione di rinnova-

re il contratto coi gigliati, visto che negli ultimi anni è sempre stato considerato come una seconda scelta, da Sousa prima e da Pioli poi. Un affare dal punto di vista economico per i viola, un affare per il Sassuolo che adesso avrà a disposizione una punta giovane ed allo stesso tempo esperta, che in questo campionato ha già messo a segno quattro reti (più una in Coppa Italia), tutte da subentrante. Contestualmente è stato ceduto Falcinelli alla Fiorentina in prestito con diritto di riscatto, con la punta classe '91 che non ha ripetuto l'ottima stagione con il Crotone. Iachini adesso ha a disposizione un tridente di tutto rispetto con Babacar, Berardi e Politano, con quest'ultimo rimasto un neroverde nonostante la serrata corte del Napoli, che dopo aver perso Verdi e Younes ha provato in tutti i modi a strappare Politano al Sassuolo, arrivando ad offrire la bellezza di 28 milioni di euro. Niente da fare, Squinzi è stato inamovibile: i neroverdi stanno attraversando una stagione davvero complicata, sono in piena lotta per non retrocedere ed hanno bisogno di tutti i loro uomini migliori, anche perché quello della squadra neroverde è il secondo peggior attacco della serie A dopo il Benevento. Adesso tocca al campo, per l'inaspettata regina del mercato è arrivato il momento di fare il salto di qualità. Con un Babacar in più.

BABACAR È STATO L'ACQUISTO PIÙ ONEROSO DA PARTE DI UN CLUB DI SERIE A

foto Matteo Gribaudi/Image Sport

**Simone LORINI**

@Simone_Lorini

La SPAL ha centrato l'obiettivo di gennaio: aumentare l'esperienza della squadra

È stato un mercato assolutamente mirato e mai caotico quello della SPAL, guidata da **Leonardo Semplici** in campo e **Davide Vagnati** dietro la scrivania: il direttore sportivo ferrarese ha portato a termine immediatamente le operazioni di immediato bisogno, concentrando invece per fine mercato eventuali colpi a sorpresa (purtroppo mancato quello **Bonifazi**, cavallo di ritorno che avrebbe fatto molto comodo) e ritocchi conclusivi. In generale il mercato biancoazzurro si può definire positivo, vuoi perché privo di cessioni indebolitrici, vuoi per l'accortezza con cui si è mossa la società nel puntellare i reparti evidentemente ritenuti a corto di determinate soluzioni. Avendo aumentato anche l'esperienza di massima categoria, la SPAL può guardare alla seconda parte di stagione con rinnovata fiducia e maggiore consapevolezza di che difficoltà andrà ad incontrare.

Vagnati si è mosso soprattutto a centrocampo, volendo rafforzare sia fisicità che tecnica del fulcro della manovra: per la prima caratteristica è arrivato **Jasmin Kurtic** dall'Atalanta, rinforzo di grande spessore considerando anche la notevole esperienza di massima serie che si porta sulle spalle, mentre per aumentare le doti di palleggio della squadra ecco il brasiliano **Everton Luiz**. "Strappato" al Partizan Belgrado, l'ex Ponte Preta non ha lasciato ricordi indelebili in patria mentre in Europa ha fatto ottime cose in Svizzera e poi in Serbia. Toccherà a lui innescare le punte e gli affondi di **Boukary Dramè**, altro arrivo invernale, sulla



RIMANE IL RAMMARICO BONIFAZI: A SEMPLICI AVREBBE FATTO MOLTO COMODO

fascia di sinistra. Doppio puntello anche per la difesa, rinforzata dai colpi **Thiago Cionek** e **Lorenzo Simic**, subito buttati nella mischia da Semplici: il primo arriva dal Palermo, mentre il secondo ha vissuto una prima parte di stagione tra luci ed ombre all'Empoli.

L'addio più sofferto è stato senza dubbio quello del senatore **Luca Mora**, grandissimo protagonista della scorsa stagione ma finito ai margini del progetto di Semplici nelle ultime settimane. Per lui si era mosso il Parma, ma ancor prima lo Spezia, ed è proprio in Liguria che il mercato lo ha condotto. A sorpresa ha lasciato anche **Michele Cremonesi**, rinforzo di grande spessore per la Virtus Entella, mentre l'addio di **Luca Rizzo** va interpretata soprattutto in una logica di lista: serviva il posto per il nuovo arrivo Kurtic, per cui l'ex Bologna è andato a rimpolpare i ranghi di Gasperini, nonostante una discreta prima parte di campionato.

Trattative sfumate? Parecchie, ad iniziare da quella per il ritorno di **Kevin Bonifazi**, cercato fino all'ultimo, ma trattenuto da un Torino che presto potrebbe passare alla difesa a tre e ha bisogno di tutti i centrali a disposizione di Mazzarri. Si è parlato a lungo anche di un interessamento per **Lorenzo Dickmann**, in caso di partenza di Mattiello in direzione Bergamo: alla fine però il pupillo di casa Juve è rimasto a Ferrara, posticipando di qualche mese il suo approdo all'Atalanta, che se ne è assicurata le prestazioni in vista della prossima stagione.

foto Insidefoto/Image Sport

Niente di fatto



Pietro LAZZERINI

@PietroLazze

Inseguito per giorni Donsah, alla fine Mazzarri dovrà far affidamento sui soliti noti

L'avventura di **Walter Mazzarri** sulla panchina del Torino è iniziata proprio nei giorni in cui partiva il calciomercato. Nelle chiacchierate di inizio rapporto con il presidente **Urbano Cairo**, due sono state le priorità prese in considerazione per le eventuali operazioni: sfoltire la rosa e acquistare un centrocampista che potesse aggiungere corsa e fisicità all'attuale rosa. Se nel primo caso, le partenze di **Lucas Boyé** con direzione Celta Vigo e di **Samuel Gustafson** verso il Perugia, hanno comunque permesso a Mazzarri di ridimensionare numericamente lo spogliatoio, nel secondo, il tanto atteso mediano, non è arrivato.

In principio, l'obiettivo principale rispondeva al nome di **Etienne Capoue**, ex Tottenham ora al Watford che era stato proposto ai granata e alla Fiorentina. Il giocatore da tempo viene attenzionato dalla Serie A, ma anche in questo caso, alla fine, è rimasto in Premier League. L'ingaggio troppo alto e le difficoltà di accordarsi sulla possibile formula del trasferimento, hanno bloccato l'interessamento di **Petrachi**, che poi ha virato senza mezzi termini su un giocatore che ha rappresentato il vero tormentone del mercato torinista. Stiamo parlando di **Godfred Donsah**, interno del Bologna che gli emiliani erano disposti a trattare ma che alla fine è rimasto alla corte di Donadoni. Il suo agente **Oliver Arthur**, a poche ore dal gong finale del mercato confermava la trattativa, con il trasferimento che era quasi arrivato alla sua conclusione. Il problema però è stata la tempistica, sempre secondo il suo procuratore, che la sera del 31 ha così commentato

LJAJIC È FUORI DAI PIANI DEL TECNICO TOSCANO MA NON HA TROVATO UNA SQUADRA PER PARTIRE

il fallimento dell'acquisto: *"Penso che le trattative tra Torino e Bologna siano state tardive. Per il giocatore pensiamo che sia meglio rimanere a Bologna fino a fine stagione, poi penseremo al suo futuro"*. Mazzarri dunque non ha ricevuto il regalo per il suo approdo in granata e si dovrà accontentare della rosa che si è ritrovato a disposizione nel momento della firma.

Un altro caso che ha animato soprattutto la prima parte del mese di gennaio, è quello relativo ad **Adem Ljajic**. Il numero 10 del Torino è stato pubblicamente criticato dal tecnico per le sue condizioni fisiche, con il serbo che, a un certo punto, è stato addirittura vicino alla cessione allo Spartak Mosca. Alla fine l'ex Roma è rimasto all'ombra della Mole anche se non è detta l'ultima parola. C'è chi sussurra infatti che il suo rapporto con l'ambiente, dopo l'arrivo del tecnico toscano, sia praticamente compromesso e che quindi, nel caso in cui qualcuno si facesse vivo dai mercati ancora aperti, non è detto che Petrachi non prenda in considerazione una partenza last minute. Un problema in più, se si considera il fatto che nel recente passato, lo stesso Ljajic è stato uno dei giocatori più importanti anche in chiave offensiva/realizzativa.

Chiaro che in estate l'impegno di Cairo dovrà essere ben diverso, considerando anche l'ambizione di Mazzarri, arrivato in granata non per vivacchiare ai margini della zona Europa League ma, anzi, per portare più in alto possibile una rosa che ha spesso avuto potenziale ma che non si è mai espressa fino in fondo, né per le qualità dell'attuale rosa, né per i troppo spesso mancati investimenti da parte dello stesso club.

foto Daniele Buffa/Image Sport

Squadra che vince non si cambia



Giacomo
IACOBELLIS

@giaco_iaco

Dentro Zampano, fuori Matos, Bajic e tanti giovani

Un acquisto e nove cessioni. Nella finestra di mercato appena trascorsa, l'Udinese non ha certo stravolto la sua rosa. Tant'è che il motto sembra essere uno e uno solo: "Squadra che vince non si cambia". I friulani, dall'avvicendamento in panchina Delneri-Oddo, hanno ottenuto d'altronde ben sette vittorie, tre pareggi e tre sconfitte. Sono 26 i gol segnati e solo 13 quelli subiti in tredici incontri (11 in campionato e 2 in Coppa Italia), con la media di 1,85 punti a partita. Numeri importanti e convincenti, che legittimano la giusta quadratura trovata da Barak e compagni. Proprio intorno all'estro del giovane centrocampista ceco, ma anche ai gol di Lasagna, il nuovo mister ha costruito la sua macchina da punti. Si spiegano essenzialmente così i pochi innesti di gennaio, mese in cui i bianconeri hanno soddisfatto una dichiarata richiesta del loro allenatore, seppur senza strafare. Al termine di una trattativa non semplice, l'ex tecnico del Pescara è infatti riuscito a portare di nuovo ai propri ordini quel **Francesco Zampano** che tanto bene aveva fatto con lui al Delfino. Laterale capace di giocare su tutta la fascia destra, il classe 1993 è arrivato a Udine in prestito oneroso con diritto di riscatto e dovrà giocarsi un posto con Widmer, attualmente infortunato, e con Stryger Larsen. Costo dell'operazione: 50.000 euro. Un innesto mirato, come detto, anche se forse la cavalcata europea di Oddo e i suoi avrebbe meritato una ciliegina sulla torta. Magari un altro attaccante dalla doppia cifra assicurata.



Sono state molte di più le partenze, tra le quali però solo il brasiliano **Jadson** ha salutato in maniera definitiva. Tanti arrivederci, insomma, per continuare altrove un determinato percorso di crescita nella speranza di portare un giorno un calciatore pronto per la Serie A o una bella plusvalenza all'Udinese. Si va dai giovanissimi **Aly Mallé** e **Melker Hallberg** agli esterni **Nabil Jaadi** ed **Ewandro Costa**, tutti ceduti in prestito rispettivamente al Lorca, al Kalmar, all'Asteras Tripolis e all'Estoril, fino al portiere **Samuel Perisan**, via con la stessa formula all'Arezzo. Poi c'è il difensore **Pawel Bochniewicz**, che è tornato in patria a titolo temporaneo al Górnik Zabrze dopo aver giocato solamente due gare di Coppa Italia in questa stagione. Senza dimenticare gli attaccanti **Ryder Matos**, in cerca di fiducia, minutaggio e gol all'Hellas Verona, e **Riad Bajic**, forse le due cessioni più illustri dell'Udinese. E se per Matos le aspettative erano piuttosto nella norma, l'attaccante bosniaco è stato senza dubbio la grande delusione del mercato estivo dei friulani. Acquistato per 5,5 milioni dal Konyaspor, Bajic non è infatti riuscito a ripetersi nel nostro campionato, finendo presto per perdersi nell'anonimato della Dacia Arena (sette presenze senza alcun sussulto tra Serie A e Coppa Italia) tra i vari Lasagna, Maxi Lopez e Perica. L'Udinese ha scelto dunque di rimandarlo proprio dove il suo talento era venuto fuori, nel campionato turco, con l'Istanbul Basaksehir che deve evidentemente essersi ricordato dei 20 centri di Bajic nella stagione 2016-2017. Nessun addio piuttosto rilevante in fin dei conti. La più grande vittoria della famiglia Pozzo in questa stagione, d'altronde, è stata la permanenza dei suoi gioielli più ambiti: Jankto e Barak, destinati sicuramente a infiammare la prossima sessione di calciomercato.

foto Federico Gaetano



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!



TUTTOmercatoWEB.com®

Due strade



Luca
BARGELLINI
@BargelliniLuca



EDITORIALE SERIE B

Ritoccare la rosa oppure rivoluzionare tutto? Il bivio del mercato di gennaio in Serie B

Una buona squadra non si può costruire nel mercato di gennaio. Questo è il compito dei direttori sportivi per l'estate. In inverno le squadre possono al massimo ritoccare ciò che non funziona al meglio. Con l'obiettivo di riassetare la rotta intrapresa nei mesi precedenti. Non sempre, però, questo "modus operandi" viene seguito dalla società di calcio, e così durante alcune sessioni invernali di mercato ci si trova di fronte a squadre profondamente rinnovate e con il chiaro obiettivo di ribaltare lo scarso bottino di punti raccolto fino a quel momento.

Basandoci su questa differenza di vedute si può analizzare il mercato della Serie B chiuso pochi giorni fa. Sul fronte delle formazioni che hanno operato solo per "aggiustare" il tiro ci sono praticamente tutte le big del campionato: dal **Frosinone** che ha inserito due centrocampisti di livello come Chibsah e Kone, all'**Empoli** che ha lavorato per un nuovo elemento in ogni reparto (Gabriel in porta, Maietta in difesa e Brighi a centrocampo), passando per **Palermo** e **Parma** che con Moreno, da un lato, e Ciciretti, dall'altro, hanno garantito a Bruno Tedino e Roberto D'Aversa delle frecce in più a disposizione del loro arco. Sullo stesso falsariga hanno operato con giudizio anche **Venezia** (gran colpo Litteri per l'attacco), **Pescara** con Falco, Machin e Yamga, **Cremonese** e **Cesena** (Emmanuelo e Suagher su tutti).

L'altra metà del calcio di questo calciomercato è invece occupata da quelle società che hanno puntato ad una profonda rivoluzione della rosa in vista della seconda parte di stagione. Fra queste spicca, senza dubbio il **Foggia**. Da neopromossa la compagine rossonera ha scelto, da settembre a gennaio, di puntare forte sulle colonne portanti della promozione dell'anno precedente. Complice il cambio di direzione sportiva, però, a gennaio i Satanelli sono risultati essere fra i più attivi sul mercato con acquisti

come Greco e Tonucci dal Bari, Scaglia dal Parma o Kragl dal Frosinone. Assieme alla compagine pugliese spiccano anche l'**Ascoli** che con Agazzi, Cherubin, Martinho, Ganz, Kanoutè e Monachello ha adattato la rosa alle idee tattiche di Serse Cosmi, e la **Pro Vercelli** che dopo aver richiamato Grassadonia al termine del breve interregno di Atzori ha puntato dritto sul mercato con acquisti come Pigliaceli, Alcibiade, Paghera, Ivan e Reginaldo come pezzi da novanta della campagna acquisti.

Modi diversi, dunque, di affrontare il mercato di gennaio, ma sempre con la risposta legata solo e soltanto al campo. Perché alla fine le buone squadre le decide solo lui.

EMPOLI? UN TASSELLO NUOVO PER OGNI REPARTO

foto DiLeonforte/TuttoCesena.it

Sorprese e last minute



Stefano
SICA



EDITORIALE SERIE C

Mercato con pochi investimenti ma tante idee in Serie C. Con il chiodo fisso dei bomber

Non sono mancate anche in questo mercato di riparazione in serie C sorprese ed operazioni last minute, soprattutto per quanto riguarda i reparti offensivi che hanno registrato movimenti davvero prestigiosi per la categoria. Ma andiamo ad analizzare i principali colpi messi a segno nei tre gironi di terza serie.

GIRONE A - Nel girone settentrionale, se il Livorno capolista, con **Manconi** e **Perico**, chiude operazioni mirate per attacco e reparto arretrato che gli consentiranno di reggere più che bene la volata finale, è ancora vivo il sogno play-off nell'Alessandria. Con **Emanuele Gatto**, **Chinellato** e **Blanchard**, i grigi gridano forte il loro obiettivo, adesso assolutamente alla portata. Siena e Pisa forse mancano il colpo di "nome", ma prendono comunque giocatori funzionali per le loro mire di promozione. La

È QUELLO DEL
PORDENONE IL
MERCATO PIÙ
AUTOREVOLE



Robur, per esempio, può mettere le mani su un difensore del '98 molto interessante, l'ex Perugia (di proprietà dell'Atalanta) **Alberto**

Dossena. Ma c'è curiosità per l'attaccante '92 Santini, esplosivo lo scorso anno col Pontedera. Lo stesso Pisa, che chiude la propria finestra con la partenza di alcuni giovani interessanti (Cernigoi, Nacci e Cuppo-

ne a Pagani), fornisce a mister Paziienza pedine adatte per un torneo di vertice come **Ferrante**, **Lisi** e **Saint Maza**. Insomma, i labronici restano sicuramente i favoriti, ma le altre due toscane non hanno alcuna voglia di arrendersi. Si vedrà.

GIRONE B - In questo raggruppamento, il colpo più autorevole lo realizza indubbiamente la capolista Padova con **Vincenzo Sarno**, senza dimenticare l'enfant prodige **Gliozzi** in attacco e **Salviato** per la difesa. Insomma, movimenti da leader vera, magari prospettici in vista di una possibile cadetteria. Tuttavia anche la Sambenedettese, sferzata dalle richieste pressanti di Capuano, non resta a guardare. Via **Troianiello**, arriva da Cremona un bomber di assoluto rispetto come **Stanco**. E gli ingaggi di **Marchi** e **Bellomo** per il centrocampio sono di quelli destinati a far compiere al gruppo un deciso salto di qualità. Bisognerà guardarsi, comunque, dal possibile ritorno della Reggina che lascia sul campo un segnale forte col tandem **Vignali-Cattaneo**. Forse, però, il mercato più autorevole lo ha condotto il Pordenone con i colpi **Caccetta**, **Nocciolini**, **Cicerelli** e **Bombagi**. Cambiano molto i Ramarri, quindi, con l'intenzione precisa di recuperare le posizioni perdute e tentare l'assalto al secondo posto. Coppia napoletana in attacco per il Teramo col duo **Sandomenico-Panico**, mentre c'è il contestuale addio di **Ciro Foggia** per la Sicula Leonzio. In mediana arriva l'ex Modena **Castagna**, a dimostrazione della volontà del club di tirarsi fuori dall'attuale situazione di classifica deficitaria.

foto Matteo Gribaudo/Image Sport

GIRONE C - Il testa a testa tra Catania e Lecce emerge anche sul mercato invernale. Sì, perché se i giallorossi chiudono l'affare **Saraniti**, centravanti col vizio del gol, i rossoazzurri puntano tutte le loro fiches su **Caccavallo**, fantasista con un talento certamente superiore alla categoria. Sono praticamente questi i colpi più gustosi realizzati dalla due battistrada del girone, sebbene i pugliesi abbiano completato anche il ritorno di **Legittimo** regalando una buona alternativa a **Di Matteo**. Bene anche il Catanzaro che puntella attacco (**Corado**) e difesa (**Cason** e **Sepe**), ma pesa l'addio ad un elemento di punta come **Icardi**. Juve Stabia strepitosa in questa finestra con **Melara**, **Vicente** e **Sorrentino**: tre acquisti di spessore che spostano notevolmente gli equilibri in casa gialloblù. Movimenti chirurgici anche per il Cosenza che, se da un lato dice addio a **Mendicino**, **Caccavallo** e **Statella**, da un altro può mettere a disposizione di Braglia, **Ramos** e **Perez**, due tasselli di lusso per difesa e attacco. Il Trapani avvicinda in attacco **Reginaldo** (che si unisce alla Pro Vercelli) con **Campagnacci**. Nella Fidelis Andria occhio al neo acquisto **Lobosco**, un difensore di cui si sentirà parlare. Tanti sacrifici per Reggina e Akragas, che perdono i loro atleti migliori (Porcino e De Francesco i primi, Salvemini, Vicente, Longo e Sepe i secondi). I Giganti, nonostante il loro momento complicato, provano comunque a rimpiazzare come possono queste defezioni con giocatori di categoria come **Dammacco**, **Zibert** o **Sanseverino**.

foto Matteo Gribaudo/Image Sport e Luca Marchesini/TuttoLegaPro.com



TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE



Chivu: "Napoli pronto per lo scudetto. Stupito da Di Francesco"



RMC RADIONETWORK

Sia con la maglia della Roma che con quella dell'Inter **Cristian Chivu** ha avuto modo di dimostrare tutto il proprio valore. Con lui in campo giallorossi e nerazzurri hanno conquistato trofei su trofei e oggi l'ex difensore rumeno ha raccontato il proprio punto di vista sul momento delle due squadre dalle frequenze di *RMC Sport Network*:

Chi vince la sfida fra Luciano Spalletti ed Eusebio Di Francesco? Chi è il più pronto?

"Entrambi, mi stupisce di Francesco per la tranquillità, per come gestisce un ambiente come Roma e per il risultato nel girone di Champions. Ci vorrà tempo però prima che raggiunga risultati importanti".

Sul caso Nainggolan e sulla possibile partenza

"Condivido la scelta della società e del tecnico. Per diventare grandi, certi atteggiamenti non dovrebbero accadere. Non andrei via al suo posto, può dare ancora tanto. E la Roma, se ha ambi-

zioni importanti, non deve cederlo".

Tra Roma di Spalletti e Di Francesco, quale la più forte?

"Direi quella di

Spalletti, perché aveva Salah e Rudiger. Per questo quello che sta facendo Di Francesco è da apprezzare di più".

Koulibaly dice che il Napoli è pronto per lo scudetto. E' davvero così?

"Se riesce a non avere problemi fisici ce la può fare. Ma Juventus ha possibilità di cambiare molto, ha panchina importante. Può lottare fino alla fine".

In Italia spesso si è fatto paragone con Mourinho per Spalletti. Ci sono similitudini?

"La voglia di vincere, la cura dei particolari, la gestione dello spogliatoio. Mourinho aveva una grande rosa, che Spalletti non ha, a parte qualche giocatore".

Chi il difensore più forte in Serie A ad oggi?

"Direi Koulibaly".

Ascolta il podcast con l'intervista



foto Alberto Fornasari



Eneas: tra saudade e improbabili calzamaglie



Gaetano
MOCCIARI
@gaemocc



Il destino beffardo della meteora che Bologna amò

Alla riapertura delle frontiere in Serie A, nel 1980, ben 11 furono gli stranieri a calcare i nostri campi da calcio. Di questi 4 provenivano dal Brasile e non poteva essere altrimenti, visto che il maggior tasso di talento assoluto veniva dalla patria del *Futebol Bailado*. E se la Roma azzeccò in pieno la scelta con **Paulo Roberto Falção**, così come l'Avellino con **Juary**, lo stesso non si può dire della Pistoiese, letteralmente "bidonata" con **Luis Silvio Danuello**. Capitolo a parte per il Bologna. I felsinei per quel campionato che si ritrovarono a giocare partendo da -5 in seguito allo scandalo del Totonero, affidano le loro speranze di salvezza a **Eneas de Camargo**. 26 anni, fantasista, il giocatore arriva dal Portuguesa e ha al suo attivo anche qualche gettone di presenza con la nazionale brasiliana. Il giocatore dividerà le opinioni: il suo apporto fu sotto le aspettative, ma riuscì a farsi amare come pochi dal suo pubblico. Molti sono gli aneddoti legati a lui, a partire dal suo arrivo: Eneas sbarcò a Bologna, senza sapere nulla della città (ammise candidamente di non averne mai sentito parlare prima) e senza sapere dei cinque punti di penalizzazione, poiché il procuratore per non spaventarlo preferì nascondergli la verità.

Prodotto tipico della scuola brasiliana, grande palleggio, abilità nell'ultimo passaggio, Eneas parte piuttosto bene nel nostro campionato. Da sottolineare come all'epoca, nell'era pre-internet, si sapesse così poco di lui al punto che spesso il suo nome veniva storpiato dai

giornali. La gara della svolta fu alla quarta giornata: si gioca a Torino contro la Juventus ed Eneas fa ammatire quella che sarebbe l'ossatura della Nazionale che da lì a 2 anni avrebbe vinto i mondiali. Nei minuti finali si procura un calcio di rigore, che Piras trasforma, regalando ai felsinei una storica vittoria. Eneas è giudicato all'unanimità come il migliore in campo, colui che mise in crisi la difesa dei futuri campioni d'Italia. Le prime giornate sono all'insegna di serpentine, accelerazioni e assist. Poi arriva anche il gol, alla sesta giornata, contro l'Udinese, alla sua maniera tipicamente paulista: dribbling al portiere e pallone depositato in rete con facilità.

La piazza bolognese lo elegge presto a idolo, viene apprezzato per il suo estro, la sua vivacità e anche per la sua simpatia fuori dal campo: sempre sorridente, Eneas era definito un simpatico giocherellone. Si fece voler bene al punto che il pubblico arrivava a perdonargli i numerosi e clamorosi errori sottoporta. Alcuni fantozziani.

Ne citiamo uno: semifinale di Coppa Italia, si gioca contro il Torino. I rossoblù stanno sfruttando un contropiede con Marco Marocchi, il quale ha ormai solo il portiere da superare. Ma ecco sbucare improvvisamente Eneas, che da dietro, a tutta velocità, sradica letteralmente il pallone al compagno di squadra salvo poi perdere l'equilibrio e cadere goffamente per terra lasciando il pallone scorrere verso il fondo. Il pubblico, prima incredulo, scoppia a ridere. Siamo a marzo 1981





e ormai di “perle” del brasiliano ne aveva già viste abbastanza.

La situazione iniziò a peggiorare con l'arrivo dell'inverno: cala la nebbia, scende il gelo ed Eneas da San Paolo del Brasile inizia a incupirsi. Il fatto che veda per la prima volta la neve è indicativo di quanto il giocatore sia per niente abituato a certe temperature. Succede che lo si vede in campo dotato di guanti e improbabili calzamaglie, suscitando simpatia e ilarità da parte del pubblico. Proprio le sue calzamaglie di flanella sono il tratto distintivo che lo ricordano ancora oggi, a oltre trent'anni di distanza. Nonostante queste precauzioni il giocatore si fa male e sta fuori per buona parte del periodo invernale. Le modalità, anche in questo caso, sono a dir poco improbabili: siamo a novembre e durante l'allenamento tenta un passaggio di tacco al tecnico Gigi Radice e si procura uno strappo al bicipite posteriore della gamba destra: “Incidente abbastanza raro, dovuto forse a crisi di adattamento alla nostra temperatura” dissero i medici. L'assenza dai campi da gioco, unita al gelo emiliano lo portano a intristirsi: si parla di *saudade*, sua e della giovane moglie.

Al rientro in campo, siamo a febbraio, un episodio che foto-

grafa chiaramente l'alchimia tra Eneas e i bolognesi: siamo a febbraio e si gioca al Dall'Ara contro il Perugia. I felsinei conducono 3-0 quando nel finale di partita entra in campo il brasiliano. Da quel momento tutto lo stadio invoca un suo gol e lui a 9' dalla fine li accontenta con un bel colpo di testa in tuffo. È l'apoteosi: Eneas corre all'impazzata verso la curva Andrea Costa e rimane per qualche minuto ben aggrappato alla ringhiera a gioire con i tifosi in delirio. Scene raramente viste per una rete che vale il 4-0. Questa immagine resterà l'unica di Eneas festante al Dall'Ara.

Il campionato scorre tra alti e bassi, con l'attaccante che riesce a quattro giornate dalla fine a segnare a Firenze, nel derby dell'appennino. Il bilancio finale parla di 17 partite e 3 gol, bottino non esaltante ma a cui va data l'attenuante del periodo d'ambientamento e dei problemi fisici. E poi a Bologna i tifosi lo amano, buon motivo per dargli una seconda chance. Non sono dello stesso avviso i dirigenti, che in estate lo scambiano con il centrocampista Herbert Neumann, altra meteora che si farà ricordare solamente per l'avvenente moglie. Per Eneas l'avventura a Udine non incomincerà neppure, chiude subito con i friulani e torna in Brasile, ma ormai la carriera non decollerà più: qualche presenza al Palmeiras, prima di prendere la parabola discendente. A 33 anni appende le scarpe al chiodo, cambia mestiere e si dà al marketing. Il destino, però, nei suoi confronti è crudele: con la sua auto, probabilmente per un colpo di sonno, si schianta contro un camion. Ricoverato d'urgenza, resta in bilico fra la vita e la morte. Quando sembra che la battaglia sia vinta un attacco di broncopolmonite gli stronca la vita. È il 27 dicembre 1988 ed Eneas aveva solo 34 anni. A Bologna, quando ci fu il minuto di silenzio per ricordarlo, non pochi furono i tifosi che piansero.

TIFO-Net

ultras network
dal 1995 la comunità dei tifosi delle curve



foto Matteo Gribaudi/Image Sport











17:57

0 0

ROMA Cares

00:03

#NOISIAMOROMA

Stadio Olimpico



ROMA Cares

ASROMA.COM

00:00

17:54



	0
	0

ROMA
Cinet

00:05



#NOI SIAMO ROMA

Gabriele!



DIMMI COS'È IL LIBRO UFFICIALE D... 50 ANNI DELL'AS ROMA ... I M... COS'È





Non so parlare sottovoce



di Chiara
BIONDINI

@ChiaraBiondini



RECENSIONE

Una vita in contropiede (tra parole e pallone)

di Aldo Agroppi

Editore: Cairo Publishing

“Non so parlare sottovoce” è il nuovo libro di Aldo Agroppi uscito a Dicembre del 2017. Dodici anni dopo aver pubblicato “A gamba tesa” è tornato nelle librerie con una nuova opera, in cui non parla solo di calcio, ma anche di fatti di politica, costume, e anche aspetti della società che lui non condivide. In queste pagine ritroviamo tutto il modo di essere naturale di Agroppi, quella sua spontaneità e verve nell’esprimere i concetti, incurante se questo poi lo porta ad inimicarsi quelli che contano. L’ex allenatore del Toro non manca di dare il suo schietto punto di vista, anche quando parla di Sacchi, Capello, Mancini e altri, mantenendo un unto di visita provocatorio a volte e uno stile espressivo tagliente e spregiudicato. D’altronde lui è sempre stato pronto a pagare il prezzo delle sue opinioni, così come è sempre stato pronto a denunciare pubblicamente le sue fragilità, una sensibilità che traspare molto, nelle pagine in cui si fa prendere un po’ dalla nostalgia nel raccontare alcune leggende del calcio come Ferruccio Valcareggi e Gaetano Scirea.

Lo conoscono tutti Aldo Agroppi. Centrocampista, bandiera del Torino, poi allenatore, poi commentatore sportivo. In campo era un lottatore, uno che non mollava mai, fuori dal campo si è costruito la fama di non

avere peli sulla lingua, di non avere paura di dire la sua. Anche contro i potenti. Ora torna con una sorta di autobiografia che entra a gamba tesa nel mondo del calcio moderno. Frammenti un po’ personali e un po’ (tanto) provocatori, dove Agroppi rievoca con nostalgia gli anni da giocatore e da allenatore, e ricorda campioni e uomini veri dello stampo di Lido Vieri, Scirea, Valcareggi, Edmondo Fabbri. In un accostamento a volte polemico con i divi del football di oggi. Ma non solo. Agroppi con la sua penna al vetriolo, senza censura e senza nascondere le fragilità che lo hanno costretto a lasciare anzitempo i campi da gioco, spazia su temi caldi della società odierna, dalla politica alla cultura al costume, regalando ci squarci empatici della sua vita di uomo e di professionista del pallone. E, soprattutto, non perde occasione per fare dichiarazioni d’amore alla sua squadra del cuore, il Toro, di cui ha indossato con orgoglio la maglia e pure la fascia di capitano. Parole vere, sincere, spesso fuori dal coro, di un uomo che ha fatto della schiettezza il suo grido di battaglia.



ALDO AGROPPI NON SO PARLARE SOTTOVOCE

UNA VITA IN CONTROPIEDE
(TRA PAROLE E PALLONE)



LA GIOVANE ITALIA

Gli Under 19 in cui crediamo - Edizione 2017/2018

Un’idea di Paolo Ghisoni e Stefano Nava

La Giovane Italia: un progetto editoriale che vuole dare visibilità ai talenti del calcio italiano Under 19. Un manuale, curato da Paolo Ghisoni, giornalista di Sky Sport, e Stefano Nava, ex giocatore di serie A e tecnico dei Giovanissimi regionali A del Milan, in cui troverete le schede dei calciatori più promettenti dalla Primavera ai Giovanissimi con il percorso formativo, le caratteristiche fisiche, tecniche e le attitudini calcistiche. Oltre 500 calciatori che nelle prossime stagioni potrebbero spiccare il volo verso i palcoscenici prestigiosi del calcio professionistico. Un “almanacco” indispensabile per addetti ai lavori, allenatori, osservatori, responsabili di settori giovanili e talent scout.

Acquistalo su Paolo Ghisoni Shop





**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.